C
HI
HE
R
DI
Nouamen
CON LICE

IN VE

Continuatione dell'

HISTORIA
DI
HENRICO IV.
RE DI FRANCIA,
& di Nauarra,

DI PIETRO MATTEI

Nouamente Tradotta dal Franceſe in Italiano,

CON LICENZA DE' SVPERIORI ET PRIVILEGIO.





IN VENETIA, M DC XXIII.

Per Bartolomeo Fontana.

Continuatione dell'

HISTORIA

DI

HENRICO IV.

RE DI FRANCIA,

& di Nauarra,

DI PIETRO MATTEI

Nouamente Tradotta dal Francese in Italiano,

con alcune [illegible]



IN VENETIA, M. DC XXIII.

Per Bartolomeo Fontana.

ALLA REINA.



ADAMA, quest'opera è dedicata al ben publico, oue sono indrizzate tutte l'historie, al seruitio del Rè, oue tutti gl'affetti debbono riuolgersi, all'immortale riputatione d'Henrico il Grande, oue tutti li miei pensieri sempre risguarderanno, & presentandola à V. Maestà, come alla Tutrice del Regno, alla Madre del mio Rè, alla Vedoua del mio Padrone, mi libero da quel, ch'io debbo all'istruttione della posterità, alla gloria del figliuolo, alla memoria del Padre, e all'honore de vostri comandamenti. Duolmi di non hauer potuto aggiugner la lode della diligenza al merito dell'vbbidienza, ma la dilatione non la rende fuori di tempo. Il soggetto è immortale, giamai non si cesserá d'ammirare vna vita così gloriosa, nè di piagnere vna così inaspetata, e tragica morte. Questo giorno funesto del quarto decimo dì di Maggio, che douea terminare le vostre angoscie, le hà acerbamente rinouellate, e v'hà oppresso con vn dolore in guisa violento, che con difficultà si sono ritenuti gli

ſpiriti, che voleuano ſeguire le voſtre lagrime. Le noſtre noie non inuecchieranno mai tanto, che non trouino ſempre occaſione di nuoui dolori. Egli è ben vero, ò Madama, che ſono in parte addolciti da gli effetti felici del voſtro gouerno, il quale hà ſaluato quelli, che ſi ſtimauano perduti, ſoſtenuto le leggi dello ſtato, rileuate le ſperanze de popoli, & fatto in ſomma vedere, che in vn cuor di Reina alberga vn coraggio di Ré, & che l'Italia hà prodotto vna Bianca à Luigi Decimoterzo, come la produſſe altre volte à Luigi Nono la Spagna. Voi rauuiuate quel gran Principe, del quale piagne la terra la dipartenza, & cantano i Cieli il ritorno. Regna nel Rè ſuo figliuolo, trionfa nella reſtauration della Francia, e nella fama delle proprie virtù. Viue in voi, ò Madama, reſpira ne voſtri ſoſpiri, & è riuerito nella voſtra autorità. V'ha laſciato la forza del ſuo intelletto, il riſpetto della ſua Maeſtà, la felicità del ſuo Regno, le volontà di tutti li ſudditi, de' quali voi diſponete sì bene, che par proprio, che'l preſente ne temer debba il futuro, nè deplorare il paſſato.

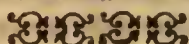
P. Matthieu.

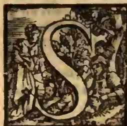
CON-



CONTINVATIONE dell' Historia D'HENRICO QVARTO Rè di Francia, & di Nauarra,

DI PIETRO MATTEI.





E la pace fà gli stati felici, la Francia, che per dodici anni continui goduta l'haueua all'ombra delle palme, e degli allori del suo gran Rè, poteua dire che'l Cielo non saprebbe, che aggiugnere à tanta felicità; se non la costanza più tosto desiderata, che esperimentata ne gli affari del mondo. Già erano estinti i semi delle fattioni, le diffidenze non trauagliauano più gli spiriti, non v'era più niente da muouer, nè da turbare; erano coperte le priuate miserie dalle publiche prosperità.

Non fù mai Principe alcuno ne più in casa vbbidito, & amato, ne fuori più ammirato, e temuto di lui. Li Principi della Christianità ricercauan la sua amicitia, e la stimauano. Maneggiaua come gli piaceua i cuori de grandi, e la volunta de' picciolì. Erano i suoi affari liberi dall'ingiurie della necessità, e della confusione. Haueua veduto i tradimenti orditi contra il suo stato nel medesimo punto suaniti, che risaputi. Quei furiosi torrenti erano dalla terra istessa stati ingbiottiti, la quale essi tentauano d'inondare. Niuna cosa chiedeua al Cielo, che non l'ottenesse, in niuna i suoi vicini haueuano ardire di contradirgli. Che temeua egli? da chi non era temuto?

Nel colmo di queste contentezze ragunò vn potente essercito, che dal primo dì parue prometter la vittoria, e cantar sicuro il trionfo. Staua ogn'vno alla scolta per intendere doue è fosse per ferire, gli amici ingelosiscono i nemi-

1610 ci tremano. Veggon bene la spada ignuda, e minacciante voler ragione contra quelli, che fare non la vorranno, ma non si sà con chi parli: la forza e'l valore sono apparecchiati à ferire; ma non si vede nissun nemico, nè pace rotta, nè guerra dichiarata s'intende.

La restitution di Iuliers, la libertà di Lamagna, la nuoua lega col Duca di Sauoia erano ben le cagioni apparenti di quest'armata, ma all'intimo de' veri disegni arriuauano pochi. S'egli è permesso di giudicar la grandezza de' fini da quella dell'apparecchio, si può ben dire, che non poteua sperar la Francia se non grandi, e gloriosi successi. E che non hauendo gran tempo fà armato sì poderosamente ella già mai non hauesse maggior attione intrapreso.

L'Arsenal di Parigi haueua veduto nello spatio di venticinque anni quattro grandi apparecchi d'arme, ma questo vltimo era il più gagliardo, e'l più potente di tutti. Il Duca di Segly faceua veder con proue sicure, che i primi arnesi sarebbono à Scialon, quando gli vltimi per seguir gli altri vscissero di Borghi della porta di San Martino.

I più coraggiosi spiriti vi concorreuano come nell'Academia del valore, e della virtù, il Prencipe d'Inghilterra desideraua d'apprender la prima disciplina della militia sotto'l comando di così gran Capitano. I Principi di Lamagna vi portauano le loro spade, e le loro speranze. Il Conte Mauritio sempre solito à comandare vi veniva per vbbidire. Et il Rè senza dubbio era per aggiugnere à i titoli Illustri di Restaurator della Francia, e di protettor del riposo della Christianità di quello ancora d'arbitro dell'Imperio.

L'essercito si ragunaua in Sciampagna, il Duca di Niuers, come Gouernator della Prouincia, e Colonello della Caualleria leggiera di Francia lo comandaua. Era ingrossato di sei milla Suizzeri in buon'ordine, & ben armati, de' quali il Duca di Rohan era Colonello.

L'arriuo del Rè poteua accrescerlo di quattro milla gentil'huomini, e de i reggimenti delle sue guardie, & già apportaua tanto stupore, e terrore à i vicini, che questa parola fù detta publicamente in Colonia. E' temerità pensar di poter resistere à vn Prencipe, nel quale concorrono queste tre gran qualità, valor, potenza, & buona fortuna.

Si temea, che la pace della Christianità non si turbasse, & che il soccorso promesso à vn Principe protestante non offendesse la religione. Il Rè disse al Nuntio del Papa, che s'informaua solamente s'erano suoi veri amici quelli, che domandauano il suo soccorso, e s'era giusta la causa loro, perche quanto alla religione non saria punto offesa. Il tempo, e la capitulation di Iuliers, hanno poi verificato questa promessa.

Il zelo indiscreto, & ardente di molti metteagli spiriti in questi vani terrori. Egli diceua ad alcuno, che i maluaggi vffici de' suoi nemici erano fatti per leuar il credito alla candidezza de' suoi pensieri verso la religione, e suia-

re la

re la fedeltà de sudditi dal suo seruitio, & continuando di gran parole in questo soggetto, le quai sariano à guisa di tante perle nella sua historia, se non hauesse vietato il publicarle, finì con queste. 1610

La prima cosa, della quale ho parlato, è stata per sicurezza della religion Catholica nel paese di Cleues. Io non permetterò mai che si dolga nè delle mie armi, nè della mia intentione. Io diceuo l'altro giorno al Signor di Sugly, che se tutti i Principi di Lamagna s'accordassero insieme per eleggere Imperatore vno de Protestanti, io per ogni modo l'impedirei.

Desideraua in estremo di veder il suo essercito, ma niuna cosa lo riteneua, che l'incoronatione della Reina, sola attion, che mancaua alle prosperità della pace, & à i desiderii intensi del Regno di Francia. Questo debito l'haueuan trascurato dieci anni coloro, che doueuan pagarlo, e quella, che doueua riceuerlo. Credendo la Francia di non poter far cosa, che agguagliasse i meriti di questa gran Principessa, confessaua, che l'impotenza la faceua parer ingrata. La Reina haueua lo spirito colmo di tante altre sorti di contentezze, & la sua pietà la tratteneua sì dolcemente nella speranza delle corone, che si danno là sù, che poco desideraua il godimento di quelle, che quà giù si dispensano, auuenga che il suo animo fosse offeso nell'apparenza di vedersi defraudata di quell'honore, che era stato sempre commune alle Reine di Francia.

Quello, che gli altri Rè haueuano conceduto all'altre per cerimonia, il Rè lo doueua a colei per obligo, che incoronaua tutte le gratie à lui donate dal Cielo, & perpetuaua i gigli nella sua Reale posterità. E fù più presto a risoluersi di concederglielo, ch'ella non si sembiante di desiderarlo, commandando subito alla Città di Parigi, che pensasse à gli honori da farsi per la sua entrata finita, che fosse l'incoronatione.

Mise adunque in opera la Città ottocento operari per l'apparecchio di questa pompa, e v'impiegò molti spiriti pellegrini per viuificar li marmi, e le statue. Se il trionfo hauesse hauuto il suo fine, l'Europa non hauria veduto cosa simile à questa, & acciò che'l tutto sia giudicato per vna parte, la tela d'oro, e d'argento, che fù distribuita ascese alla somma di dugento cinquanta mila scudi. Pareua, che si fossin raccolte tutte le perle dell'India, tutti i tesori dell'Asia per questa occasione; ma come i disegni spronati, e stimolati da diuerse passioni agitano potentemente gli spiriti, il Rè, che da vna banda ardentemente bramaua di veder il suo esercito, & nondimeno non giudicaua conueneuole di partir prima dell'incoronatione della Reina, teneua i suoi desideri tutti sospesi.

Fù proposto, che si differisse questa festa fin à Settembre, Sanguino Consiglier nel parlamento, e proposto de Mercatanti della Città di Parigi dimostrò, che questa dilatione renderebbe la spesa inutile, e che quanto s'era fatto non poteua più seruire restaua lungamente esposto all'aria, però il Rè disse

disse al Duca di Ghisa, che gli increſceua molto di queſto indugio per il tem-
1610 *po, che ſi perdeua.*

Niuna coſa vien giamai fatta con tanta diligenza, che baſti à ſodisfare à queiꝭ che deſideroſamente l'aſpettano. Il Duca di Ghiſa moſtrando di non hauer maggior ambitione, che di non eſſer de gli vltimi à comparire alla feſta, diceua ſtruggerſi di non trouarſi già nell'armata, e che meglio quiui ſeruirebbe, che nell'incoronatione della Reina, e che era bene il minor Capitano, ma ſenza forſe il maggior ſoldato del ſuo reame. Il Rè andò a caccia il Lunedì a S. Germano, e diſtribuendo i giorni ch'egli penſaua di trattenerſi in Parigi, diſſe il Martedì, io andrò domani à dormire à S. Dionigi, ritornerò Giouedì, raſſetterò i miei affari Venerdì, correrò Sabbato il ceruo, Domenica mia moglie ſarà l'entrata, Lunedì ſi celebraranno le nozze di mia figliuola di Vâdome, Martedì ſi farà il feſtino, e Mercordì à cauallo.

E bench'ei ſapeſſe, e per diſcorſo del ſuo giuditio, e per quel che credeua, che il paſſato non era più in ſuo potere, e che del preſente non hauea, che vn ſol momento, nulla dimeno portaua i ſuoi penſieri molto auanti nell'auuenire, dicendo, che mi preparaua della materia per accreſcere la ſua hiſtoria, e'l Martedì eſſendo alla Meſſa, e preſentandogli il Delfino lo ſcudo per l'offerta, diſſe al Mareſcial di Feruaques, e à S. Geran Gouernator del Borboneſe, mio figliuolo porta adeſſo lo ſcudo, ſpero, che porterà fra ſei anni la ſpada appreſſo di me.

Penò molto per riſoluer le difficoltà, che ſi preſentauano per gli ordini, luoghi, & honori dell'incoronatione. Il Signor de Rodes Maſtro delle cerimonie raccontò ſpeſſe volte quanto ſi fece in quella delle Reine Eleonora moglie di Franceſco primo, Caterina moglie d'Henrico II. & di Eliſabetta moglie di Carlo Nono, la ſua volontà nondimeno ſeruì di Regola, e di legge in tutto, e per tutto.

Vi fù qualche difficultà per conto de gli ornamenti de manti. Le medeſime differenze, che ſi mettono all'armi delle caſe de Prencipi per diſtinguere gli Primogeniti dalli altri, ò dalli tranſuerſali s'oſſeruano ancora ne gli ornamenti nuttiali, & funerali. Per queſto ſi videro ſopra li manti di Orliens fregi roſſi ſopra i gigli. Sopra quelli d'Artois fregi miniati d'oro. Sopra quelli d'Angiò fregi attacati alla falda dello ſcudo, così ancora quelli di Vallois Berri, & Alaucon hanno portato gli orli, ò ſenza ornamento alcuno, ò veramente l'armi incartellate. ò diuerſificate con altri ornamenti, ſopra quelli di Eureux baſtoni d'oro, & d'argento, quelli di Bourbon baſtoni roſſi.

Il manto della Reina era ſparſo di gigli ſenza numero come puramente reale, e non conueneuole, che alla Maeſtà. Madama, e la Reina Margherita haueuano quattro gigli tutti d'oro puro ſopra gli orli de lor manti, le Principeſſe del ſangue ne pretendeuano tre per le differenze dell'armi, à fine che come

me i suoi erano differenti da quel di Madama, fossero parimente distinti da quei dell'altre Principesse.

Il Co. di Soissons diceua, che i gigli erano le insegne della lor casa, che le lor nozze, e lor sepulture n'erano honorate, che le Prencipesse del sangue gli haueuano sempre portate con le differenze de i rami, e delle famiglie reali, da quali eran discesi. Madama la Principessa di Condè nell'entrata della Reina Elisabetta, Madama la Douairiere madre del Principe di Condè alle sue nozze, Madama la Principessa sua madre, e il Duca di Mompensier nelle lor esequie, come honori, e prerogatiue inseparabili della qualità del lor nascimento, che senza questo le Principesse del sangue non sariano distinte dall'altre, come uide, che questa distintione non era grata al Rè, se n'andò alla sua casa di Montigni, e Madama la Contessa di Soissons non interuenne alla cerimonia.

Questa partita afflisse molto il Rè, e lo mostrò nel sembiante, il Martedì alli 10. di Maggio, e nelle parole, che disse in questo proposito à suoi principali seruitori. Fornito il desinare hebbe auuiso come alcune trupe di caualleria ch'erano nell'essercito viueuano à discretione, e non obediuano al Duca di Niuers, s'alterò molto co' Capitani, e disse, che doueuano assistere alle cariche loro poi dirizzando il ragionamento al Contestabile, & ad altri Signori, soggiunse quando il mio popolo sarà rouinato chi mi nutrirà? chi pagherà le vostre pensioni, e condotte? Quei che mi seruono si debbono contentar di ciò, che dò loro, hò ordinato, che si difalchi dalla taglia, ciò che il popolo hà dato alla gente di guerra, e che si computi à conto della medesima gente di guerra nella lor mostra ciò che hauranno hauuto dal popolo. Osseruata questa egualità, la disciplina, che si stima tanto difficile, si manterrà al dispetto de i più insolenti, e de i più licentiosi. I i Capitani prouederiano à questi disordini, se si fermassero nell'essercito, ma vogliono vedere l'incoronatione, e i trionfi. La curiosità non deue togliere niente al douere, per vna battaglia io farei cento leghe, ma v'assicuro, che per questo non farei pur vn passo, e se non fosse quì necessaria la mia presenza, non mi ci vedereste al sicuro.

Tutte le difficoltà risolute, ma con sì gran pena, e contrasto, che sola Reina fosse stata nel principio di quella impresa, hauria perduta la voglia di seguitarla, le loro Maestà si trouarono à S. Dionigi Mercordì sera à dodici di Maggio, il Re al suo arriuo, si ricordò di non esser mai stato à quella Badia dopò la sua conuersione, e questa memoria gli fece dire cotai parole. L'vltima volta, ch'io fui qui non haueua herede, ne pensaua d'hauerne, hora ringratio Iddio, che me n'habbia conceduto.

I primi pensieri della Reina furono di prepararsi per riceuer la gratia, che speraua il giorno seguente. Come il Rè vidde, che cominciaua à raccogliersi in se medesima per confessarsi, si ritirò, e baciandola le disse mia Amica à Dio.

1610 *Il Signor di Vitri facendo in questo Quartiere il suo vfficio di Capitan della guardia della persona, hauea fatto murare le porte della Chiesa di S. Dionigi, non lasciandone aperta, fuor che vna sola, per la quale non entraua chi non haueua vn biglietto scritto da lui, ò non fusse almen conosciuto. Essa fù aperta sù la mezza notte, ciascuno si pose in fila acconciandosi per vedere, ò esser veduto. Li Catafalchi erano di tal architettura, che auuenga, che la ragunanza fosse di sette in otto mila persone, non erano gli vltimi impediti da i primi; Niente s'opponeua al passo ne de gl'occhi, nè delle persone, si che gl'vni non potessero veder quello, che si faceua, e gl'altri ordinar quello, che douea farsi.*

L'Oratorio del Rè dalla banda dell'Altare verso la sepoltura di Dagobert Fondator di quel Tempio haueua due aperture, l'vna sopra l'Altare, e l'altra sopra il Theatro della Reina, e sopra tutto quello ch'era dentro, e fuori del Choro, egli vi venne subito dopò pranso, e parea bene, che si fosse spogliato la Maestà per quel giorno, e l'hauesse ceduta alla Reina per non voler, se non l'auanzo de gli honori, che si faceuano à lei.

Aspettando, ch'ella fosse in ordine fece alcun giro per la Chiesa, dandole commissioni necessarie. Il suo giuditio determinò la difficoltà della precedenza trà li due Capitani di cento gentil'huomini, e quella, che sopraruenne fra gli Arcieri della guardia della persona, e li medesimi cento gentilhuomini, auuertendoli, che abbadassero à fatti loro, e dicendo di non hauer mai veduto in simili cerimonie, che gli vni non si fossero humiliati à gli altri.

Precedendo tutto ciò, che seruiua alla pompa, & alla magnificenza di quest'attione, la Reina fù condotta alle due hore alla Chiesa, e montò sopra il grã Theatro, il Delfino, e'l Duca d'Angiò, per l'indispositione del Duca d'Orleans, e per essi li Sig. di Souuray, e de Bethunes loro Gouernatori le portauano le falde del manto, Li Cardinali di Gondy, e di Sourdy, la conduceuano. Il Principe di Conty portaua la corona, il Duca di Vandosme lo scettro, il Caualier di Vandosme la mano di giustitia. Madama, & la Reina Margherita seguitauano la Reina, Madama, la Principessa di Condè, Madama la Principessa di Conty, Madama la Principessa di Monpensier portauano la coda del manto reale, e Chasteauuieux Caualier d'honore aiutaua à sostenerla d'ordine espresso di sua Maestà.

La bellezza di questa pompa fù ammirata da tutti, la Reina Margherita vi apportò anch'essa splendore, si come quella la cui madre era stata incoronata nel medesimo Olimpo. Le Margherite di Francia compariscono ben presso à gigli di Firenze. Margherita de Valois seruì in simile occasione à Caterina de Medici, l'altre Reine han cerco la solitudine per occultarui le noie, & i pianti del cangiamento della loro conditione. Questa è venuta alla corte per far vedere le contentezze, che riceueua nella giustitia di quello, ch'era stato richiesto per mezzo de i preghi suoi, preuenuto dal desiderio, e seguitato dal suo riposo. Rende tutte le maniere d'honore, e di riuerenza à que-

sta Rei-

sta Reina, riconoscendo in lei tanti meriti, e perfettioni, che crede non bastar vna sola corona per incoronarne tante virtù. 1610

Bisogna confessare, che non s'era giamài veduto ne si potea vedere nessuna cosa, che pareggiasse l'ordine, la bellezza, e maestà di questa grād'attione; ognuno stupiua di tanto silentio in così gran moltitudine, di tanta riuerenza verso i santi misteri trà persone di religioni sì differenti, di tanto ordine, e di tanta constanza frà spiriti, impatienti, e che non posson esser fermati doue bisogni per lunghezza di cerimonie vna patiente attentione, essendo quiui concorsi alcuni dal principiar della notte, & altri del nascer del giorno.

Quando il Rè vidde la Reina, disse di non l'hauer veduta giamai sì bella, e benche paresse, che l'essersi leuata così per tempo, e per la fatica di sì penosa, e cerimoniosa giornata douesse riceuer alcun pregiudicio, non hebbe mai ne più fresco, nè più bello il colore.

Io notaua tutti i discorsi del Rè, la prontezza, e uiuacità dello spirito, che si mouea assai più presto, che gli occhi, e penetraua le cose, che chi saper le voleua, bisognaua le indouinasse, nel medesimo tempo li gittaua sù vna persona, e giudicaua dell'attione dell'altra, che gli era molto lontana. Il Duca di Espernon gli disse, Sire, vedete Monsignor Nuntio, che ride delle morfie del suo vicino, non è così disse il Rè, ride in veder, che la Force, e'l Padre Coton discorrono insieme, & era il vero. Giudicaua de i pensieri, e delle parole da i gesti del volto, e da que' degli occhi, e in vn istesso tempo notaua vna dama in vn luogo, vn Signor in vn'altro, e faceua accorgersi à i più lontani, ch'eran da lui conosciuti.

Quāti mouimenti, tante attioni. Parlaua à i Signori, che gli erano appresso, l'Arciuescouo di Rheims, li Duchi d'Espernon di Mombason, e di Rais, Bellegarde suo gran Scudiero, li Signori di Pralins, de la Force, di Bellay, e di Vic, daua carico al Marchese di Verneuil d'osseruar quello, che si faceua, parlaua à quei, che stauano à basso, compatiua al Cardinal di Gioiosa, perche lo faceuano digiunare sì lungamente, e alla Reina Margherita, che si fosse leuata troppo per tempo. Rispondea subito alle difficoltà, che si presentauano per i luoghi. Il suo spirito in somma era per tutto, ma in niuna parte più, che in se stesso.

Gli era stata apparecchiata una sedia, ma l'allegrezza, c'haueua, gliela fece lasciare, e metter giù il capello, e'l tabarro, mutando luogo ad ogni momento, e sempre per parlare, ò di quello ch'esso uedeua, ò di quello che si faceua, stette molto attento alla cōsecratione della Reina, uolendo, che tutto quello, che u'era ui apportasse riuerenza, e silentio. Si dolse, che i uetri delle finestre rotti dal Duca di Mombason per hauer la uista più libera cascasse sopra i Prelati, ch'erano posti à sedere à piedi del suo Oratorio uerso l'Altare. Io noto questo per chiuder la bocca à quelli c'hanno detto dopo, che ciò fosse fatto d'ordine suo.

La Reina fù condotta auanti all' Altare per esserui incoronata, la forma
1610 *dell'incoronationi ricerca, che l'inferiore sia coronato dal superiore. Augu-*
sto diede il Diadema à Herode, Tiberio à Tigrane Rè dell'Armenia, Nerone
à Tiridate, Domitiano à Decebalo, Traiano à Farthama. Li Principi, che
non riconoscono niuno sopra di loro la riceuono dalle mani di Dio per mezzo
de' suoi Ministri, e le Reine, che non han lume, che dalla chiarezza de i Rè
loro sole debbono esser coronate da i Rè. Ester fu incoronata da Assuero, To
lomeo sposando vna sorella le mise in testa à vista dell'essercito la corona. Mi
tridate la diede à Milosia; Heraclio à Eudosia, Constantino il giouane à
Theodora, Fora à Leontia, & à i nostri giorni Christina di Lorena fù incoro-
nata da Ferdinando Gran Duca di Toscana. Ma la pietà della casa di Fran-
cia per dichiarar, che i suo Rè, e le sue Reine non hanno maestà, che non venga
da Dio, gli obliga da riceuere la corona per mano de suoi Ministri, e inanzi
de suoi Altari, riconoscendo, che questi souràni honori dependono dalla sua
semplice gratia. Li Re si son trouati all'incoronationi delle Reine, come fece
Luigi il giouane, à quella d'Isabella di Hainault, e Filippo Augusto à quella
d'Alix de Blois, non già per autorizare, ma si bene per honorare l'attione, es-
sendoui necessaria la sola presenza d'Iddio per mezzo de' serui suoi.

Le corone sono eguali, non vi è tra loro niuna disuguaglianza, Gioue nō hà
più raggi nella sua che Giunone. Quella, che la Reina incorona, e la medesi-
ma che nella sua consecratione riceue il Rè. La ragione, che di due cuori ne
forma vn solo, e fà le persone consorti d'vna vita medesima per compatirne
egualmente, e le spine, e le rose non approua punto la differenza delle Corone
osseruata nell'incoronatione del' Imperatrici di Constantinopoli, ne la manie
ra d'incoronarle con riceuer l'Imperator dalla mano del Patriarca la corona,
che mette in capo alla moglie.

Stando adunque la Reine inanzi all' Altare con le man giunte, con le ginoc
chia per terra, e con la testa inchinata si fè l'oratione, acciò che à Dio piacesse
d'aggradir l'attione di quel ministerio, dell'humiltà dei ministri suoi colman
dola cō l'effetto della sua gratia, e virtù. Essendo stato eletto il Vescouo di Pari
gi per presentargli ogli sacri fù fatto tal' vntiō sopra la testa è sopra il seno del
la Reina. Il Vescouo di Beziers suo grand' elemosiniere per l'indispositione del
Card. di Perron grand'elemosiniere di Francia, presentò la corona, che il Car-
dinale di Gioiosa mise sopra la testa di Sua Maestà. Li Prelati presentaron
gli trè honori, cio sono lo scettro, la man della giustitia, e l'anello. Il baciare,
dal quale le donne son dispensate nel prestar de gli homaggi fornì il misterio,
& il silentio, che fù sempre osseruato lo rese più augusto, e più venerabile.

Ritornando la Reina dall' Altare al suo Throno poco mancò, che non cades
se la corona di pietre pretiose, che le fù posta in luogo della grande. Essa vi
corse subito con la mano, l'assicurò, e fermò, augurio di felicità, che la sua pru
denza, e gouerno apporteria alle nostre disgratie. Pareua, che il suo cuore non

con-

cõsentisse à tãta copia di gioie, à honori, e di contentezze, che questo giorno le 1610
suggeriua, perche stette malinconica sempre, & afflitta come se fosse stata in douina di qualche male. In tal mestitia disse queste parole. Io staua considerando di non poter riceuer in questa Chiesa, che due soli honori, eccon'il primo l'altro sarà nel mio funerale quando à Dio piacerà.

Questa gran Reina imitaua gl'Imperatori di Constantinopoli, i quali eleggeuano nel giorno della loro incoronatione i marmi, e li porfidi delle loro sepolture. Questo era hauer lo spirito tocco da i medesimi mottiui di quel gran lume della Chiesa orientale, che comandaua à gli amici suoi gli inducessero à memoria di finir la sua sepoltura quãdo il vedessero in qualche grãd'allegrezza. Si ricordaua di quella, della, qual porta il nome, che pagò alla morte di suo figliuolo la grande vsura dell'allegrezza c'haueua hauuto nel suo nascimento, e che non si resentì tanto della gloria d'esser'essaltata soura i Throni de gli Angeli, quanto hebbe d'angoscia, e di dolore per vederlo cofitto in Croce tra due ladroni.

Il Rè c'haueua considerato tutta quella cerimonia, disse, che era vn gran segno della Ecclesiastica dignità l'hauer ordinato le forme proprie alle cerimonie particolari per honorar la Real dignità, che le altre Religioni non haueuano simili maniere per consagrare i Rè ne i Ministri propri per quell'Vfficio. Alcun gli disse, che sotto corticcia delle cerimonie si trouano di gran misteri, che le più semplici, e più leggiere haueuan le loro ragioni, e i lor fondamenti, che similmente il fumo dell'incenso haueua il suo, rappresentando le preghiere, e l'intention de fedeli mandate al Cielo.

Ciò gli fè souenire d'vn'eccellente discorso, che il Cardinal di Perron haueua fatto sopra questo soggeto, e ne parlaua, come tutto l'oriente parla de gli scritti di Gregorio Nazianzeno, l'autorità de' quali era si grande, che non furon giamai nè ripresi, nè contradetti. Sentì gran piacere del discorso, che fecè, il Padre Cotone al Marchese della Force sopra l'esplicatione della Messa, & dell'incoronatione.

Fatto questo s'acconciò per sentir'il resto dell'Vfficio, mettendosi nella sua Sedia, e ritornò alla solita marauiglia, ch'vn'Ambasciatore d'vn gran Principe non si scoprisse. Cicogna gli disse, ch'vn tal Rè non faceua, che cauarsi il capello all'eleuatione, e'l rimetteua poi subito, come s'hauesse salutato vn gentilhuomo di cinquecento lire d'entrata, & à questo rispose il Rè se noi hauessimo quel sentimento della Religione, che siam obligati, portaremo molto più riuerenza à questi sacrosanti misteri, che non facciamo, perche bisogna credere che doppo le parole della consecratione pronuntiate insino alla communione Giesu Christo sia sempre presente sopra l'Altare. Queste son le sue proprie parole, ne ci manca altro, se non la gratia, e'l buon zelo co'l quale lor daua spirito. Io le notaua curiosamente perche adornassero la sua historia, e honorassero la sua pietà. Negli atti della Religione l'humiltà nõ

1610 è men conueneuole à i Prencipi, che sia à i popoli, la deuotione non pregiudica alla maestà. Quelche pare indecente alla grauità è conueneuole alla Religione. Dauid salta come gli altri inanzi all'Arca, e non isdegna di riconoscer fra tutti colui, che sopra gli altri l'haueua inalzato. La più fruttuosa, e più necessaria lettione dei Rè è l'humiltà, il nascimento, e qualità loro non gli rende se non molto inclinati al'orgoglio. L'humiliá, è'l ver carattere della gratia, tutte le virtù son lodeuoli ne i grã Prencipi, ma l'humiltà è necessaria, all'altre son consigliati questa, è lor comandata, chi non le hà tutte si può saluare, chi non hà questa e spedito.

In tal humiltà riceuè le Reina il libro del Vangelo, e lo baciò in conoscimẽto, ch'esso è la regola della salute, l'horologio della fede, la dottrina della sapiẽza eterna, che fà regnare li Rè. Quel ch'esso insegna è verità senz'inganno, quel che comanda è bontade senza malitia, quel che promette è felicità senza mestitia. Ma quando si leuò dal suo Throno per venir all'offerta, l'humiltà tutta se le retirò nel cuore, ne le lasciò fuor che la dolcezza ne gli occhi, la maestà pareua sopra di lei, e intorno di lei d'vna maniera sì augusta, e sì venerabile, che caminando pareua à quelli, che la mirauano anzi vna Dea celeste, che vna Reina terrena, e fù all'hora, che il Re disse, che questo veramente era far la Reina.

Tutte le cose à ciò eran corrispondenti. Venne essa col medesimo ordine, che fù condotta all'incoronatione, & essendo portate l'offerte sopra ricchi coscini coperti di damasco bianco con le frange d'oro, le riceuette per mano delle Principesse di Gonty, di Monpensier, e di Ghisa, e l'offerì sù l'Altare con la sua. Il vino era in due piccioli barili d'argento dorati, il pane d'oro, il pane d'argento, e la borsa con 13. pezzi d'oro, da 13. scudi il pezzo.

Incominciato il Prefatio il Rè seguitò la voce del Cardinale di Gioiosa, che staua all'Altare. Questo è vn antico segno della pietà de i Rè di Francia di mescolar i lor voti, e le voci fra quelle de i ministri di Dio. Carlo Magno, Roberto, S. Luigi tantauano in Chiesa, e s'è veduto il Rè Carlo Nono salmeggiare al lettorile.

Honorò con tanta riuerenza, e diuotione i santi misteri, che gli occhi dimostrauan l'arsura del cuore. Il Nuntio del Papa considerando questo feruore, questi eleuamenti di spirito tanto puri, e sì franchi, se ne rallegrò con i Prelati, e disse loro, che'l Papa ne sentirebbe gran contentezza.

A tanti, e tanti honori di questo giorno ch'erano i maggiori, i quali possa trear la terra, conueniua agiugnere il cumulo delle gratie, che si posson riceuer dal Cielo, la soma intera de benefici, il compendio delle marauiglie, il pegno eterno dell'amor di Dio. E però la Reina condotta la terza volta inanzi all'Altare, si pose inginocchione sopra il guanciale, che le presentò il Duca del Elbeuf, e riceuè la santissima Eucharistia, hauendo per maggior riuerenza deposta la corona c'haueua in testa, dichiaration solenne, che le corone de

nostri

nostri Principi si sottomettono alla corona delle spine di Christo, che tutta la lor maestà depende dalla sua omnipotenza, le lor grandezze non han altra chiarezza, che dal suo lume, e paiono lo smalto, che non appare intorno al collo della colomba se non la percuote il Sole. 1610.

Finì la cerimonia à quattro hore, egli Araldi sparsero al popolo gran numero de pezzi d'oro, e d'argento, rimbombando tutta la Chiesa di gridi, e d'esclamationi di gioia, e di felicità. Io non hò fatto la descrittione minutamẽte, ne così esatamente come huom potrebbe desiderare, questa è vn'historia non vn cerimoniale. Se li Signori c'hanno seruito in questa occasione restano offesi di non essere nominati nel presente discorso, deuono ricordarsi, che i nomi loro son scritti altroue, che i pericoli delle bataglie, non le pompe delle cerimonie sono i lor veri Theatri.

La Reina fù condotta alla sua camera dal Duca di Ghisa, e dal Cauaglier suo fratello. Il Rè la riceuete nell'Anticamera, & in questo incontro l'ardor del cuore suaporò per le lagrime de gl'occhi tanto teneramente, e con sì grãde affettione, che sarebbono giudicati quelli per gl'vltimi abbracciamẽti. Le disse, che douea lodar Dio, che le cose fussero succedute tanto prosperamente, che nõ s'era mai fatta nissuna cosa cõ maggior ordine, ne più dimostratione d'honore, & accorgendosi c'hauea più voglia di riposare, che di mangiare, comandò che ciascuno vscisse della sua camera.

Gli parue così bello il manto reale, ch'essa si hauea cauato, che disse subito à Sancerre Controlleur generale della sua argenteria, e Guardarobba della Reina, che volea fare vna casacca dell'istessa materia, oltre tre altre di diuersi colori, arricchite di varie cifre ricamate per portar sopra l'arme. E perche non la poteua hauer prima della partita, gli commandò, che douesse seguirlo per le poste, e portagliela subito, che fosse fornita, pregando la Reina, che volesse sollecitargliela.

Cenò à S. Dionigi, e in cenando li fù riferto, che frà gli Ambasciatori di . . . . e di . . . . era nata querela, l'haueua preuisto, e sapendo, che i loro animi alterati per qualche omissione di complimento, che l'vno stimaua douer esser restituito dall'altro potrebbon farne risentimento alla prima occasione, diede pensiero al Nuntio del Papa di proueder, che non facessero nissuna cosa indegna del rispetto debito à quell'attioni. Quella cosa fù manegiata sì destramente, che la solennità non fù punto turbata, l'Ambasciator di . . . . gettò di quando in quando certi motti atti à prouocar l'altro à risponderli, ma l'Ambasciator di . . . . hauea promesso di non offenderse prima non era offeso, preuedendo, che se in questo discorso gli daua della Signoria in luogo dell'eccellenza, termini, che soli furon cagione di tutto quanto il rumore, che successe fra loro, saria sforzato rompere, e far rumore. Stette tacito, e fermo con molta pena della grauità Spagnuola difficile à superar se medesima, non potendo intanto il suo uolto dissimular la perturbatione, & agitation dello spirito.

1610 *spirito. Nel ritornar dalla cerimonia accõpagnarono il Nuntio, & aspettarono, che fosse montato in carozza per tornar à Parigi. Nel punto stesso della partita vennero alle parole, & dalle parole alle mani. Il Rè volle vedere il padrone della casa, e sua moglie per saper la forma, il vantaggio, e l'esito della questione.*

Doppo cena mandò à dire alla Reina per Chasteau Vieux, che se voleua andar à Parigi l'aspetterebbe, & essa rispose, ch'era all'ordine per patire. Ritornarono insieme in carozza, e'l Rè discorse sopra detta querella con le descrittioni, & esagerationi, con le quali marauigliosamente sapeva adornar quello che racõtaua. La gioia in che era daua agli molta gratia. Due Buffoni di corte per mantenerlo in così buona dispositione s'andauano battendo insieme per viaggio dauanti à lui, e villaneggiandosi; però l'Alfier delle guardie vedendo, che cotal gioco di spade così à cauallo si faceua troppo vicino alla carrozza, li fè subito ritirare, ma il Rè ordinò, che li lasciasse fare, perche ne pigliaua piacere.

Tutta la sera non parlò d'altro, che di quello, che haueua veduto, e notato, non potendo ammirar à bastanza la maestà, le gratie, e le fatezze veramente reali della Reina. Sopra questo la Brossa Medico molto dotto, e Matematico disse al Duca di Vandosme seguitando vn più lungo discorso, che se il Rè poteua schiuar l'accidente del quale era minacciato viurebbe ancora trent'anni. Non si vuòl mai dire à i Rè ciò, che può loro apportar trauaglio, parendo al Duca di Vandosme più à proposito, che la Brossa medesimo fosse l'apportator del suo auuiso, supplicò il Rè ad ascoltarlo. Il Rè domandò ciò, che voleua, & all'hora il Duca di Vandosme si tacque. Ma il suo silentio accrebbe in lui la volontà di saperlo. Gli fè instanza, s'escusò, alla fine il comandamento del Re gli cauò di bocca quel che la Brossa gli haueua detto. Voi sete matto disse il Rè, gli credete: Sire rispose il Duca di Vandosme, in queste cose il credere è ben prohibito, ma non già la paura. La salute di V. Maestà obliga tutto il mondo, e me sopra tutti gli altri à non sprezzar niuna cosa. La supplico humilissimamente à voler sentir quello, che dice; il Rè non volle, e gli prohibì di parlarne; Non posso far di meno disse il Duca, di non auertirne la Reina, il Rè replicò per due volte, s'egli ne parlaua lo priuarebbe della sua gratia, così la Brossa fù ributtato. Ho hauuto questo discorso de verbo ad verbum dal Duca di Vandosme.

Nel medesimo tempo la Reina si faceua beffe d'vn'altro pronostico, ilquale affermaua, ch'essa non passeria questi giorni di gaudio, e di trionfo, senza qualche estremo trauaglio. Ritornando da S. Dionigi vidde colui, che l'haueua di ciò auuertita, e gli fece conoscere, che per essere nella sua incoronatione succedute tutte le cose prosperamente, con più probabil ragione si doueua sperar il bene che temer'il contrario. Madama, disse colui, l'entrata non è ancor fatta, se non haurò detto la verità abbrucierò i miei libri.

E vero,

E vero, che l'era stato pronosticato lungo tempo prima vna grande afflitione, che doueua riceuere nel mese di Maggio dell'anno mille seicento dieci. Ma come fra le principesse d'Europa, essa è forse la men curiosa di simili osseruationi, così non ve n'ha niuna, che maggiormente le sprezzi, ne che dia lor minor fede. Essa non fè maggior conto di questa predittione, che della minaccia de gli Astrologhi, i quai diceuano, che doueua morir nel parto di Madama Christina sua seconda figliuola. 1610

Non si parlaua all'hora, che di qualche grand'accidente, che doueua accadere, veniuano alla memoria molte preditioni sopra le Comete, li Ecclissi, le congiuntioni de Pianetti superiori. Leouico haueua auuertiti, & scongiurati li Rè nati sotto l'Ariete, e la Libra ad hauersi cura. La stella l'anno inanzi veduta di bel mezzo giorno, era stata considerata da i Matematici come segno d'vno qualche sinistro effetto. Il fiume della Loire hauea inondato co'l medesimo furore, che al tempo delle morti violenti d'Henrico Secondo, e di Henrico Terzo, le stagioni peruertite, il freddo, e'l caldo eccessiuo, e quei mōti di ghiaccio, che si videro sopra gli fiumi della Loire, e della Sonna, empieron gli animi di simiglianti timori, si erano diuulgati per Parigi, versi della Samaritana del Ponte nuouo ad imitatione delle Centurie di Nostradamus, i quali parlauano chiaramente della morte del Rè.

E grande temerità l'intraprendere a predir quello, che altri, che Dio non può dire, la cognition del futuro è circondata da tenebre impenetrabili all'humano giuditio. Se'l futuro si potesse saper per le stelle, gl'huomini non haurebbon, che fare de Profeti i quali annuntiassero si di lontano, e prima di tanti secoli la lor redentione, lo stato della Chiesa, e gli vltimi giorni del mondo: ma quanto a me tengo per fermo, che se le stelle non danno alcuna notitia di questi graui colpi, che cadon sopra de' Principi, sia pazzia manifesta il consultar le persone priuate, le influenze per indouinar il lor fine.

Il religioso disprezzo, che questo Principe fece di tutte l'osseruationi, che erano fatte, e tanto più lodeuole in lui, quanto la curiosità stabilisce insensibilmente la credenza nello spirito de grandi per lo riscontro di qualche verità, com'è impossibile, che mirando sempre nel segno nō si tocchi vna volta. La Corte, che per l'otio fà gl'ingegni sottili, e per la vanità gli rende curiosi, è l'alimento proprio di questi indouini, essa gli adora quando han detto la verità, gli escusa quando si sono ingannati, si ricorda della verità, e delle bugie si dimentica, e Dio permette, che la disgratia interuenga a colui, che hà creduto, che douea interuenire, non già per autorizare l'inganno, ma si bene per punir la leggerezza di chi ascolta l'ingannatore.

Quando ascese alla corona gli fù detto sù'l bel principio, che saria sepellito otto, ò diece giorni dopò il Rè Henrico III. l'arca del quale era in deposito a Compiegne; Che sarebbe ammazzato nel cinquāta settesimo anno della sua età, che tal disgratia gl'interuerebbe in occasion d'vna grā cerimonia, e cento

1610 *altri capricci de quali ei si burlaua, solito sempre à dire, che Dio solo sapeua il conto de i dì della vita dell'huomo, & ancorache per gli auuenimenti di ciò, che gli era stato predetto delle sue principali auuenture, e parimente della sua ascensione alla corona douesse la sua fede esser tentata à por mente a simili ciancie, stette nondimeno sempre fermo, e costante nel disprezzo, che ne faceua.*

Fù fatta in Lamagna la sua natiuità, laqual gli daua il cinquanta settesimo anno per termine della vita, per vn colpo violente. Buombaste gran Matematico hauea publicato con vn suo libro intitolato la trombetta del Caualier Imperiale, che questo Prencipe andaua felicemente alla monarchia dell'Europa se vn'accidente terribile, che'l minacciaua in mezzo de suoi grandi, e gloriosi disegni non l'impediua.

L'istesso Coiffier e'hauea predetto al Duca di Guisa l'esito delli stati di Blois, & al Duca di Mayenne la perdita della battaglia de Iury, hauea detto, che il Rè moriria in quest'anno di morte violenta.

Madama di Ghisa m'ha riferito, che vn gran Predicatore, disse a lei, e al Duca di Ghisa suo figliuolo, che questa gioia saria turbata da vn'estremo trauaglio. S'era trouato sopra vn'Altare a Montargis il pronostico di questa infelice giornata. Vn'imagine di Bologna hauea lagrimato, e molte altre osseruationi più tosto curiose, che di momento.

S'è vdito dire alle Marescìale de Raiz, che la Regina Caterina desiderosa d'intender, che auuerebbe de suoi figliuoli, e chi sarebbe lor successore, quegli che intraprendeua d'assicurarnela, le fè vedere in vn specchio, che rappresentaua vna sala dentro laquale ciascuno dentro giraua, quant'anni douea regnare, e che il Rè Henrico Terzo dopò hauer fatto i suoi, il Duca di Ghisa, lo attrauersò a guisa d'vn raggio, doppo il Principe di Nauarra si presentò, e fattone vintidue incontanente disparue.

Mentre si facea l'apparecchio dell'incoronatione, gli fù mostro vn pronostico venuto di Spagna, il qual diceua, che vn gran Rè, ch'era stato in prigione nella sua giouentù moriìebbe nel mese di Maggio. Disse, che questo era vno de soliti artifici delli Spagnuoli per turbar l'allegrezza di quell'incoronatione, e che si douea rimandar loro l'apportator con vn simil auiso. Pareua ch'egli medesimo fosse la Sibilla, che predicesse la sua disgratia. Disse al Duca di Sugly, c'hauea vn non so che sopra il cuore, che l'impediua di non poter rallegrarsi, che dubitaua di qualche strano accidente, e dicea spesso, che non hauria lunga vita, e che doppo la morte i buoni s'accorgerebbono della sua perdita.

Gli fù detto, che per le pioggie continue di tutta la Primauera il lastricato tutto della Città di Parigi era molto fangoso, e se non nettauano le strade l'entrata della Reina riusciria molto incommoda alli Signori eletti per caminar d'intorno alla sua lettica. Rispose questo non m'importa, che noi vedrò.

L'ar-

L'arbore piantato nella corte del Louure il primo giorno di Maggio cascò da se stesso senza alcuno sforzo, e contra ogni opinione con la cima riuolta verso la scala picciola. Bassompierre vedendo questo disse al Duca di Ghisa, co'l quale staua appoggiato sopra le sbarre di ferro della picciola Galeria innanzi la camera della Reina, che in Lamagna, & in Italia s'interpreterebbe questa caduta per mal'augurio, e per lo rouesciamento dell'arbore, l'ombre del quale seruiua à beneficio di tutto'l mondo. Stimando il Rè, che parlassero d'altra cosa mise il capo bellamente fra loro, e notato tutto il discorso, lor disse, son vent'anni, che con presagi mi son spezzate l'orecchie, non sarà se non quello, che Dio vorrà. 1610.

Il Sabbato alli otto di Maggio venne à veder la Reina, la qual'era a tauola, e lè dimandò se saria l'incoratione per il Martedì & essa si tacque non potendo risponder conforme al suo desiderio. Il Rè le disse. Voi non parlate, vorrei rispose la Reina, che ciò si facesse domani, ma Sancerre m'hà detto hor'hora non poter farsi che Giouedì. Mandò à chiamare Santerre, s'alterò di questa lunghezza, dolendosi però più del tempo, e dell'occasioni, che si perdeuano, che di ducento mila scudi, che gli costaua l'indugio, & a questo proposito disse alla Reina, Mia Amica se ciò non si fà Giouedì, vi assicuro, che passato Venerdì non mi vedrete più. La Reina sorridendo. Voi sarete ben contento di veder ancora l'entrata. Non certo seguitò il Rè, che Venerdì vi dirò a Dio. L'huomo proferisce delle parole secondo il suo senso, e riescono poi in vn'altro.

Passeggiando nelle Tuellereis il mercordì disse à Montigny, & a Cicogne, che vorrebbe esser morto, come risposero essi? non hauendo niuna occasione di desiderar di morire, perche era la vita sua tutta colma di prosperità, e di contentezze, rispose voi sete più felici di me; disse spesso, & à molti le medesime parole, i suoi seruitori s'affligeuano, ch'ei s'affligesse senza occasione, perche all'hora hauea tanta prosperità ne gl'affari, tanta riputation ne i disegni suoi, che niuna cosa s'opponeua più al suo volere se non per augmentar la gloria della sua potenza. Tante benedittioni hauea nella sua casa, che poteua come quel sauio Rè dell'Egitto, mostrar la Reina sua moglie, e i Principi suoi figliuoli come suoi tesori, e le maggior gratie, che vn Ciel propitio possa conferire a vn Principe grande.

Nelle cose più deplorabili, e come disperate Iddio gli daua sempre vna gran fortezza di cuore, & vna costanza inuincibile, che a i seruitori suoi apportaua ammiratione, e spauento à' suoi nemici, che il vedeuano come vn Anteo ripigliar nuoue forze all'hora, che pensauano d'hauerlo atterrato. Ma nelle bagatelle della corte non si poteua ritenere di non far conoscer la sua inquietudine, e natural impatienza per l'agitation delle quali bramaua alcuna volta di cambiar conditione, lodaua la solitudine, nella quale trouaua la vera tranquillità dello spirito. Niente vi manca diceua egli, la

1610 *manna vi pioue, li corui vi portano il pan dal Cielo, se l'acque vi sono amare, vi è del legno per addolcirle, se vi è il contrasto d'Amalec, & d'Edom, vi è ancora il trionfo di Moise, e di Iosue. Ma questa sorte di vita non è per li Principi, che non son nati per loro, ma per li loro stati, e per li popoli, sopra i quali son constituiti. Non hanno in questo mare altro porto che la sepoltura, e bisogna, che muoiano nell'attione.*

Quando i suoi principali seruitori, che non sapeano ne ammettere la menzogna, ne dissimulare la verità li rappresentauano alcun disordine ne i suoi affari, & vsando l'autorità c'hauea lor dato, notauano liberamente, e sinceramente le cose, che non erano approuate da tutti, prometteua di pigliar tempo per prouederui, adduceua delle ragioni, rappresentaua de gli inconuenienti, e delle conseguenze, poi conchiudendo con molta moderatione senza lasciarsi trasportar da quell'impeto ordinario de' Principi, a quali vien contradetto; diceua quando io non ci sarò più, si uedrà quel ch'io vaglio.

Desiderando, che la Reina fosse informata dell'ordine, e de gli affari del regno, le ne faceua delle lettioni, e nel discorrere l'auisaua di riconoscere quelle persone, nelle quali esso hauea più confidenza, dicendo, che ne potrebbe hauer dibisogno co'l tempo, e notando ch'essa allontanaua i suoi pensieri da questo bisogno, soggiungeua, che secondo l'ordine, e'l corso della natura doueua andar esso il primo, ma che lascierebbe la Francia in tale stato, e tutte le cose stabilite per modo, e assicurate, che non hauria la pena dell'altre Reine per conseruarle.

Pochi giorni prima della sua incoronatione passando con lei dalla camera al Gabinetto, si fermò vicino alla porta per parlar ad alcuno, e uedendo, che lo aspettaua, le disse sorridendo, passate, passate, Madama la Reggente. Comprobaua infin dall'hora ciò che'l Cielo deliberaua di fare, e gli huomini han dichiarato depoi quel che Dio haueua ordinato, e predetto il Re istesso.

Non hauea giamai chiamato il Delfino Rè, essendo questo l'vltima parola, che i Rè si lasciano vscir di bocca, perche la gelosia del supremo commandamento non permette, che si pronuntij se non all'estremo, e mi ricordo, che sentendogli dir da vn Signore c'haurebbe desiderato al Delfino vna dozzina de gli anni suoi, rispose non vorrei già io, che n'hauesse vno solo, e il giorno dell'incoronatione, come se Dio hauesse voluto, che in così gran raunanza facesse l'vltima dispositione dello stato, disse alle guardie, ecco il vostro Rè.

Vscendo vn giorno della carozza disse al Principe di Condè, el Baron di S. Chaumont, che era stato auuertito, che morirebbe di morte violenta in vna carozza. L'vltima volta, che ritornò da Monceaux, passò à San Maur des Fossez à vederui il Delfino, e si partì la medesima sera dopò cena per venir a dormire à Parigi, quando gli fù detto, che era ben che montasse à cauallo,

che

che era pericoloso andar di notte in carrozza. rispose s'alcun deue temerne, 1610 deuo esser io quegli perche mi è stato detto, ch'io morirò in carrozza.

Haueua corso in carrozza molti graui pericoli per farli apprender la verità di questi pronostichi. Giamai non si ricorderà la Francia del rouersciamento della carrozza nel fiume Senna, al porto de Neuilly, e di ciò, che u'e a dentro, che non stimi d'esser in obligo di lodar Dio, che conseruò il nostro Rè, e sottrasse la Reina come di mezo l'ombre horribili della morte, e la saluò da questo naufragio, per saluar la Francia al tempo de' suoi bisogni. Habbiamo detto altroue, e lo diremo ancora nel progresso di quest'historia, che la profondità di quell'acque non hebbe forza d'estinguer nel cuor di lei, le uiue, & eterne fiamme dell'amor, che portaua al suo Rè, poiche le prime parole, che disse non furon, che dire doue è il Rè?

Vn matematico li fè dire nell'assedio della Fera, che non passerebbe un tal giorno senza pericolo della uita. In dispregio di questi segni si fè ueder alla muraglia, & al cannone de gli nemici, & in cenando la sera a Traueßy lodo Iddio, che quel giorno notato per infelice, fosse passato prosperamente. Accompagnò co i torchi la Duchessa de Beaufort, a Mouy oue era allogiata, & inciampando i caualli in un cattiuo passo strascinarono insieme con loro la carrozza in un precipitio, tutti quelli, che erano dentro corsero un gran pericolo; la carrozza andò in pezzi, & i caualli rimasero, o morti, o stroppiati. Quell'accidente, che seguì poco doppo la minaccia era assai potente in fin dall'hora per far prohibir l'uso della carrozza, ma il Rè se ne fece beffe, e non credette mai, che questo fosse un segno di quel c'haueua predetto l'Astrologo.

Vero è, che per vn Prencipe, che và in publico non è più pericolosa stanza, che vna carozza. Il Rè della China vi và e oltre le proprie guardie, che lo circondano, hà sempre cinque, ò sei persone accommodate, e vestito d'habito simili à suoi, acciochè non sia distinto, ne conosciuto. Quando fu proposto al N. il disegno di turbar la Francia, e d'accenderui una guerra ciuile, disse, che ciò gli pareua impossibile mentre, che il Rè viueua, e che prima d'ogn'altra cosa bisognaua farlo morire. Quando quegli, ch'era l'orditor della tramma, disse, che quel colpo era molto difficile. rispose il N. di non conoscer cosa più facile, poiche il Rè andaua sempre in carrozza.

Non bisogna nè stimar, nè sprezzar tutti i sogni. Quegli de gran Principi non son vani sopra le grandi risolutioni, doppo le quali si conosce, che sono stati diuinamente inspirati. Pochi grandi accidenti sono interuenuti alla Reina senza alcun precedēte sogno. Sognò la morte di Papa Leone Vndecimo, e che'l Cardinal Aldobrandino le diceua per consolarla, che il successore non sarebbe manco amoreuol di lui alla casa sua. Vidde in sogno la morte del Gran Duca Ferdi-

1610 *Ferdinando suo Zio, e'l giorno seguente mandò per il suo Agente, e domandogli, che nuoue hauea di lui. e rispondendo egli d'hauerle buone, ella repigliò, che le prime non sarebbono tali.*

Pochi giorni auanti à questo accidente fece due sogni, che ne furon veri presaggi. Al tempo, che i gioiellieri le fabricauano la corona sognò, che li più grossi diamanti, e tutti li belli pezzi, c'haueua dato per arricchirla, s'erano conuertite in perle, le quali da gl'interpreti delli sogni son pigliate per lagrime. Il secondo la fè guizzar di spauento, e'l Rè marauigliando le domandò, che haueua. Non volle essa però discoprirlo così alla prima dicendo solamente, che i sogni eran menzogne, e che essa non prestaua lor fede, ne anch'io disse il Rè, che hauete dunque sognato? Pregata alla fine con istanza, disse sognaua, che vi era dato con vn coltello sopra la scala picciola lodato Iddio disse il Rè, che questo non è altro che vn sogno. Essa gli domandò se volea, che facesse leuar la Renouillere sua prima donna di camera. Il Rè rispose non bisognar per all'hora, e tornò subito à ridormire. Era Principe si ben composto, c'haueua due cose egualmente à dispositione sua, cioè dormire, e suegliarsi quando voleua.

Molte cose fur prese, e notate à S. Dionigi per mal augurio. Il Rè, la Reina dissero, che il lor sonno era stato interrotto da vn barbagianni vccel notturno, e funeste, 'il quale hauea gridato tutta la notte sù la fenestra della lor camera. La pietra, che serue all'apertura della cauerna ne la quale son sepelliti gli Rè si trouò aperta. La curiosità osseruatrice di tutte lo cose, recò à cattiuo augurio, che il torchio della Reina si spegnisse da se medesimo, che due volte se non v'hauesse posta la mano, saria caduta la sua corona. Io non sapea, che pensare quando l'istesso giorno considerando questo Principe, li Theatri tanto pieni di popolo, e sì ordinato disse, che ciò gli faceua souenire del tremendo dì del giuditio, e che ogn'vn stuperia ben da douero quando il Giudice comparisse.

Trè anni prima di così fatto accidente due gentilhuomini, l'vn Bearnese, e l'altro Condomese, di religion differente, e seruitori del Rè, gli portaron due visioni che l'auertiuan di quest'vltimo giorno. L'vno non hauea visto nissuna cosa, che in sogno, l'altro diceua, che vegghiando vn grand'huomo gli era apparito, il quale portaua il ritratto del Rè sopra il cuore, egli hauea detto, và à Fontainebleau, oue il Rè arriuerà quando tù, e digli questo, e questo per commandamento di Dio, Obedì, il Re l'ascoltò, e souuenendogli, che molti Ciarlatani hauean coperto gl'inganni loro con simili auuisi per auidità di guadagno, ei vedendo, che il gentilhuomo ricusaua trecento scudi c'haueua ordinato gli fossero dati per lo suo viaggio con dire, che in questo fatto non hauea altro disegno, che d'obedir à Dio, e seruir à S. Maestà, non disprezzò quest'auuiso, e rimase con buona opinione di chi lo recò.

Molti doppo il colpo si vanteranno d'hauerlo predetto, ciascuno si verrà

por

por frà gl'indouini, e si vedrà ad ogni modo, che Cassandra hà detto la verità, 1610.
ma con questa sciagura, che non è stata creduta da persona, non passerà però domani, che confesserem tutte esser pur troppo vere queste perdittioni.

Il Rè venne à veder la Reina, che cenaua nel suo picciolo Gabinetto, seruita dalle sue donzelle, le parlò, beuè due volte de suoi auanzi più tosto per allegrezza, che per sete c'hauesse, & vscì subito per andar à dormire. E perche il suo esercito era perpetuo oggetto de'suoi pensieri, trouandosi nel maggior Gabinetto poco prima ch'entrasse nel letto, prese Tralin per lo braccio, & appoggiandouisi sopra gli disse queste parole. Molti fan sinistro giuditio del mio viaggio, ma spero in Dio, che da vna cagione da loro stimata maluaggia, e giustissima al mio parere, ne caueremo de buoni effetti.

Staua ancor la Reina nel picciolo Gabinetto quand'egli andò à dormire, e vi stette gran pezza intrattenendosi à discorrer di quello, che s'era fatto, e che restaua à farsi. Eran i suoi seruitori più diuoti obligati per più rispetti à ricordarsi di questo giorno, ma essa volle, che la memoria della sua incoronatione fosse accompagnata da quella della sua affettione, e però mandò loro in particolare di quelle medaglie di que'pezzi d'oro, & d'argento, che la liberalità hauea dispensato al publico à San Dionigi. E comandò à Dargouge suo Thesoriere di darne a tutti gli officiali della sua casa. Questi pezzi d'oro haueano da vna banda il suo improntо a marauiglia ben fatto, e dall'altra vna gran corona, dalla quale vsciuano tre rami ciò erano vn'Alloro, vna Palma, & vn'Oliua, con quest'inscrittione all'antica ordinata dal Cancelliere Sęculi fœlicitas.

Ordinò ancora la sera medesima molte cose per il compimento della sua entrata. Noi ne possiam ben parlar al presente, perche domani a quest'hora nõ se ne farà più parola. Si sono veduti inalzati gli Archi, i Theatri, i festoni, e dirizzate le statue a questo fine, le belle truppe della caualleria, della giouentù, e dell'infanteria della Città, quel però, che rimaneua a vedersi era tal, che si poteano dire alli spettatori le medesime parole, che s'vsauano per inuitare alli spettacoli secolari, cioè, venite a vedere quello, che non s'è veduto per lo passato, e che da niuno de gli viuenti serà veduto per l'auenire. Di tutte le cerimonie della casa di Francia le più belle, e le più sontuose son quelle dell'incoronationi, & entrate delle Reine. Gli ornamenti, i lunghi habiti, il sesso aggiungano alla pompa, e gratie, e bellezze particolari, e tengon gli occhi, i cuori, e tutti gli spiriti sospesi tra l'allegrezza, e l'ammiratione.

Si sarebbe ueduta la Reina nella sua letica fatta a guisa de i carri trionfali, guarnita dentro, e di fuori di tela d'oro, e d'argento, la sedia, le stanghe, le bandinelle, le colonne, i pedistalli simili, e'l baldacchino di sopra. Il Delfino a cauallo, Madama, e la Reina Margherita similmente in lettica, diece Principesse, o Duchesse vestite alla Reale con le teste coronate sopra chinee learde, con le ualdrappe di tela d'argento, la coda de i manti portata dagli

Scudieri,

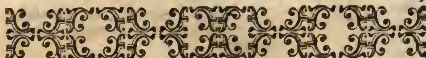
1610 *Scudieri, la Dama d'Honore, la Dama d'Atour, le principali Dame della corte con robbe di tela d'oro, e d'argento, con due code à strascino sopra Chinee leарde, dodici Dame della Reina vestite di tela d'argento in tre carri guarniti di tela d'oro, e d'argento. Li Caualieri dell'ordine, i Signori della corte, il Cauaglier d'honore, il primo Scudiere, quattro Scudieri, quattro gentilhuomini, il porta mantello, diece paggi, quatordeci Valetti da piè, cinque caualli, che seruiuan di pompa, il cauallo delle gioie, la Chinea della Reina, il cauallo di Trousse, e con tutto questo vn gran numero di persone riccamente vestite, per corrispondere all'eccellenza dell'apparecchio. La Reina hauea dato liuree alli Capitani delle guardie, alle quattro compagnie, a i cento Suizzeri, al gran Proposto, & al Capitano della porta, a i loro Arcieri, a gli vscieri della camera, che portan le mazze, a gli Araldi d'arme, a i trombetti, a i tromboni, a i tamburi, a i pifari, & a i flauti.*

Hauendo dirizzato vn Theatro a S. Lazaro doue la Reina douea riceuere gli obsequi, gli homaggi, e le orationi da recitarsi a nome di tutti gl'ordini della Città delle compagnie sourane, e delle facultà dell'vniuersità. Perciò il Cancelliere si sarebbe trouato presso di S. Maestà con la sua veste di velluto lionato, cremesi, bruno, foddrata di felpa cremesi, rossa, la sotana di raso dell'istesso colore, e'l capello di veluto lionato in luogo di mortier; i predecessori di lui in queste occasioni andauano vestiti di tela d'oro, & d'argento ricctio, esso vi voleua andare con più modestia.

Tutto questo era pronto per la Domenica, non v'era più nissuna dilattione, ne mancamento, la Reina era molto contenta, che'l Rè non hauea più materia di corrucciarsi per lo ritardamento del suo viaggio. Nissuna cosa potea impedire la perfettione di questo gaudio, fuor che quello, ch'era creduto non poter accadere; ma i pensieri de gli huomini non son che venti, le loro risolutioni, che chimere, le loro contentezze, che illusioni. I Principi son speße volte trattenuti da fauole quando vegghiano, si raccontano loro perche dormano, bisogna contarne vna mentre essi dormono per ricrear l'animo de loro seruitori molestati da vn perpetuo trauaglio, che queste grandi allegrezze non finiscano in grand'angoscie. Comandò Gioue vna volta al piacere, che si ritirasse in Cielo, perche vedeua, ch'era tanto seguito, e seruito da gli huomini, che non curauan più di lasciar la terra: Per risalirui più puro si spogliò de suoi habiti. Il dolore, che tutto il tempo della dimora c'hauea fatto in terra era stato scacciato da tutti, trouandogli se ne vestì. Dopo ha sempre ingannato il mondo, che sotto l'apparenza dell'allegrezza, incontra il trauaglio: Non essendo altro le maggiori allegrezze, che dolore riuestito d'vn poco di piacere.

Il fine della Prima Parte.

S E-



SECONDA PARTE.





Ecco il quartodecimo dì di Maggio, altre uolte sì celebrato ne gl'annali di Francia per la felice uittoria ottenuta in tal giorno dell'anno 1509. dal Rè Luigi Decimo secondo in Ghiaradadda, al presente sì tragico nella memoria de i Francesi, che giamai ne i secoli, che veranno, non tornerà questo giorno, che non rinuoui ne i cuori loro le piaghe immortali, onde hora sono sì mortalmente feriti. 1610

Il Rè si leuò per tempo per finir la giornata à buon'hora, e passò per uestirsi nel suo picciolo Gabinetto, Io noterò molte circonstanze minute, riferirò diligentemente tutte le sue parole, racconterò nell'istesso modo le sue attioni tutte, si perche son l'ultime, e gl'ultimi ufficij, che paga l'historia, come per presentarle insieme raccolte quasi in una tauola, nella quale gl'ingegni humani ritroueranno diuersi oggetti per fermaruisi à contemplarle. Essendo nel suo Gabinetto fè chiamar Rambure, ch'era arriuato la sera, e di cui si volea seruire nella sua armata presso il Duca di Vandosme. Parlò con Barraut della querela nata frà l'Ambasciator di . . . . e di . . . .

Alle sei hore ritornò in letto per poter con più libertà fare l'homaggio del cuore a Dio, e per darsi a gl'essercitij della pietà, che per niuna occasione nè anche per quella del dare all'arma non tralasciaua giamai, sentendo picchiar alla porta disse egl'è il Signore di Villeroy, l'hauea mandato à chiamar per la Varanna. Trattò lungamente con lui, e rimettendo il resto quando sariano alle Tuillerie, gli comandò di tirar le cortine, e continuò in far oratione aspettando, che gli portassero da vestire.

Desideraua molto di ueder gli Signori, che non erano stati à S. Dionigi per far loro parte della contentezza, che ui haueua riceuuto, contentezza tale, quale può esser quella d'vn Rè trionfante, d'vn marito felice, e d'vn Padre sommamente

1610 *mamente contento, hauendo visto sopra il Theatro della gloria quella cosa, che più cara gli era nel mondo, e per dirlo in vna parola sua moglie incoronata, seruite, e seguitata da suoi figliuoli.*

Ma questa contentezza non gli rubbaua pur vn momento, si che non pensesse a gli affari suoi; comandò, e fece suggellar quella stessa mattina l'espeditioni di tutto quello c'haueа accordato co'l Duca di Sauoia, mostrandosi contentissimo, che la sua volontà fusse stata approbata, & esseguita a Brusselles, nel qual luogo il Marescial d'Esdiquieres haueua veduto quel Prencipe, e trattato sopra la chiarezza de' suoi disegni, e mezi per esseguirli. De Buglion Consegliere di stato tornato di Piemonte, oue fù per tre volte con l'occasione dello stesso negotio, hauea portato gli oracoli della lega offensiua, e diffensiua in quell'abboccamento soscritti.

Se gli vide l'allegrezza nel volto tutta quella mattina nel passeggiar, che fe per le Tuillerie, doue il Delfino venne a vederlo. Parlò co'l Cardinale di Gioiosa, e con molti altri Signori raccontando la bellezza, e l'eccellenza dell'incoronatione. Hebbe cura di far accommodar la querela trà gli Ambasciatori di. . . . e di . . . .

Quello spirito, che in guerra discorreua per tutto, & in pace voleua fare tutti gli offici de sudditi procurò di saper da i Mareschiali de gli alloggiamenti, qual ordine s'era dato nella strada di San Dionigi, il numero di quelli, che voleuano alloggiamento gli impedimenti, che vi apportauano le persone particolari, e doue douea esso alloggiare. Gli dissero, ch'era notato il suo alloggiamento vicino all'hospitale di San Giacomo.

Andò alli Fuglianti, vdì Messa intera senz'essere diuertito. L'antico ordine del seruitio di Dio nella casa de i Rè di Francia prohibisce ad ogn'vno di parlare al Rè di qual si voglia negotio mentre ode Messa, non douendo esser trattenuto, che con pensieri, e discorsi pij. Per lo più si facea dichiarar il Vangelo, e l'Vfficio del giorno. Quando vi veniua passato il mezo dì, si scusaua con li Prelati, dicendo loro, li negotij han ritardate le diuotioni. E vero, che quando io trauaglio per lo ben publico prego, e perciò perdo alcuna volta la Messa ne i giorni di lauoro, ma questo si può dir lasciar Dio per Dio.

Vide in quella Chiesa la Capella edificata dalla casa di Bassompierre, e considerando quel versetto del Salmo messo all'entrata per titolo. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? *disse, Bassompierre come Alemanno douea aggiungere*, Calicem accipiam. *Questa risposta tanto viuace, e sì pronta cauata della cosa medesima fù ammirata, e hauendo detto il Duca di Ghisa a questo proposito vna gratiosa parola soggiunse il Re, voi non mi conoscete al presente, ma ben mi conoscerete quando m'haurete perduto.*

Prima di mettersi a tauola volle vdir nel suo Gabinetto Descures sopra il viaggio, c'haueua fatto di sua commissione per riconoscer il passo del fiume

Semoy.

Semoy. Per quello ch'esso ne riportò, fù assicurato di ciò, che molti altri haueuano posto in dubbio. Lo rapresentò facile sicuro, e commodo per lo paese di Chasteau Renaud, ilqual è giuridittione di Madama la Principessa di Conty nel guazzo di Filloyer sotto di Linchamp. 1610

Fù contentissimo di questa risolutione, percioche gli era stato detto, che il Marchese Spinola hauea preso quei posti per impedirli il passo, crebbe poi la sua contentezza per quello, che gli fù riferito dello stato, e della bella dispositione del suo essercito, dell'arriuo de Suizzeri, dell'apparecchio dell'artiglieria, e del buon'ordine, nel quale il Duca di Neuers gli manteneua, dell'allegrezza, che le truppe straniere haueuano conceputo della sua andata tanto vicina dello stupor generale del paese di Luxembourg, e dell'altre prouincie, e paesi bassi, liquali si figurauano per inuincibil quel Prencipe, dicendo, che il primo dì faria lor cader l'armi di mano, e la sicurezza del cuore a i più risoluti.

Il desiderio ch'esso hauea di vederlo se gli radoppiaua nell'animo mentre consideraua, che i suoi dissegni precorreuan quasi i pensieri, che ogni cosa si cōformaua alla sua volonta, e che pareua, che la fortuna propitia gli presentasse le Città, e le Prouincie dentro le reti. Era seruito sì fedelmente, e con tanto giuditio, c'hauea fatto riconoscere delle piazze di molta importanza, senza che quei, che le comandauano n'haueßero nè auuiso, nè ombra, ed'era più sicur di pigliarle, che risoluto se douesse attaccarle.

Ogni Vfficiale della corona, ogni Signor principale del Regno, e tutto ciò c'hauea forma di brauo, e di esquisito nelle Prouincie si trouaua appreßo di lui, e benche non sapeßero doue il vento gli douesse portare, si contentauano nondimeno di vedersi imbarcati in vn vassello, il padron del quale non e a sol capace di gouernar il timone, ma che fù sempre amato, e fauorito dal Dio Nettuno.

Diceua c'haueua quattromila gentilhuomini, e che frà quel numero rieleggerebbe due mila, e li farebbe prēder le picche, con mille moschettieri scelti frà tutta la fanteria, e che cōdotto per vn buon capo presenteria tutto quello a fronte dell'armata nemica, e lo faria mescolar insieme, soggiungendo in fauor della nobiltà Francese, della quale haueua tante volte prouato la forza, il coraggio, e la toleranza; Chi è nel mondo, che possa a questo far resistenza? Che non posson due mila gentilhuomini Francesi alla presenza del loro Re? rouescierebbono le montagne. Mostraua dodici arcobugi per armar dodici Valetti da piede, dicendo, ch'erano per salutar cinquecento passi da lontano i nemici quando gli verrebbono contra a carabinar co i tiri delle pistole, mentre egli andasse per riconoscere.

Proponeua di rimetter durante la sua absentia l'auttorità reale nella Reina, lasciando appresso di lei il Contestabile, e'l Cancelliere, e proponeua di menar seco il Presidente Ianin, lodando molto lo spirito, e la sua integrità, e

1610 *dicea, hò sempre detto ben di costui, e non gliene hò mai fatto, egli è vecchio, e m'hà sempre seruito bene.*

Era molto contento dell'auiso inteso dal Marescial de Buglion dello stato della frontiera, e che'l Marchese Spinola mostraua di voler far la metà del camino per incontrarlo, e incommodargli il passaggio nel paese di Liegi, ma che il popolo tutto gridaua viua Francia.

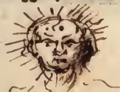
Chiamò mentre desinaua Nereslang, e gli disse la contentezza, che riceueua in veder, che'l suo reggimento era de i più spediti, e meglio armato de gl'altri, e che l'hauea fatto tanto diligètemente marciare alla piazza d'arme, che il numero passaua il trattenimento, assicurandolo, che sarebbe rimborsare i suoi Capitani. Nereslang gli rispose, che l'honor di vedersi impiegati trà i primi all'essecution de i suoi ordini, gli obligaua di pensar più a cercar l'occasioni di ben seruire, che i mezi d'esser ricompensati, credendo di non poter esser miseri sotto vn Principe tanto grande, e tanto felice. Così è, disse il Rè, & à questo modo bisogna dire, posciache così à punto intendo d'esser seruito. Tocca a i sudditi scordarsi i seruigi, che fanno, & al Principe, che gli riceue di tenerne memoria. I miei seruitori deuon fidarsi di me, e della cura che io hò di loro. Coloro à quali hò fatto maggior bene, che à voi non lo riconoscono come voi, e de i gran benefici si forman le ingratitudini grandi.

In questo vidde venir Madama, e Madama Christina, e le baciò, e domãdò loro se haueuano desinato. La Signora de Monglas loro Gouernatrice disse, che prima di partire haueuano mangiato à S. Dionigi, e che vi haueuano veduto le reliquie, e'l tesoro. A questo Madamisella di Vandosme soggiunse, che il Duca d'Angiò guardando fissamente vna sepoltura, vno gli hauea detto, che dentro v'era il Pà pà, e che à questa parola haueua pianto sempre, e gridato. E' segno, che mi vuol ben, disse il Rè, non fece altro in tutt'hieri mentre duraua la cerimonia, che gridar Pà pà.

Vidde vn Mastro delle Requeste della sua casa, e da vn discorso di guerra, c'hauea finito passò à vn'altro di religione, mostrando gran desiderio d'affaticarsi doppo il ritorno per riunire i suoi sudditi con rimedi si giusti, e sicuri, che non sarebbono ricusati, che da coloro, quali desiderassero la malatia più tosto, che la santità. Questi sono i voti più ardenti, e i sospiri più puri delle buon'anime, alle quali i giorni nel presente scisma, non sono altro, che carriere di gran fatiche, e di penosi trauagli.

E sopra ciò si destese molto, toccando i mezi da promouere la conuersione d'vn Gouernatore di Prouincia suo seruo fidelissimo, & confidentissimo. Quegli stupẽdosi di così fatti pensieri frà i gran disegni delle sue armi, e de i suoi non minori negotij protestò per due volte, e con gran zelo, che era il suo spirito sempre prõto, e disposto. Riceuè cõ buon occhio il libro intitolato l'Auant victorieux, che egli stesso gli presentò. Chi vuol conoscere l'Autore, & ammirar il suo spirito legga il soldato Francese.

Dopò



Dopò pranso parlò lungamente co'l Presidente Ianin, e con Arnaud sopraintendente delle finanze, dicendo loro come haueua risoluto d'affaticarsi da vero per la riforma dello Stato in tutte le parti, e sollevare il suo popolo dalle oppressioni, e miserie, e di non soffrir più, che l'oro per l'auuenire haueße più poter nel suo Regno, che'l merito, e la virtù, nè che la venalità degli offici rendeße profane le cose sacre scongiurando i suoi seruitori più fedeli di secondare virtuosamente, & arditamente la sua tanta buona intentione. 1610

Venne alla camera della Reina, non seguitato da altri, che dal Marchese della Force, e benche si diceße, che era in buona dispositione, osseruai, che'l suo volto punto vi s'accordaua, e che il suo spirito non era niente conforme a quel, che diceua. Paßò nel Gabinetto della Reina, che tuttauia daua gli ordini necessari alla pompa, e magnificenza della sua entrata. Hauendo comandato al Vescouo de Besiers suo grande lemosiniere d'andar alla Conciergerie del palazzo con duoi, ò tre maestri delle Requeste, a ordinar, che li prigioni fossero liberati. Viddi, che la Ducheßa de Ghisa parlaua d'andar a spaßo per la Città, e le diße mia Cugina nō vi partite, che rideremo, ma eßa si scusò cō vn con siglio, che facea fare ad alcuni auocati del parlamento. Parlò d'andar a vedere Madama la Principeßa de Conty, che non era partita dalle sue stanze per la fatica del giorno auanti. Non poteua star fermo, e molto meno coprir le irresolutioni c'haueua nell'animo, dalle quali variamente agitato diße alla Reina, che non sapea, che si fare, poiche s'andaua all'Arsenale dubitaua di non prender alteratione, e sopra ciò la Reina gli diße. Signore mio non vi andate, mandateci alcun per voi, sete aßai ben cōposto, e andarete a turbarui.

Nell'vscir che fece del Gabinetto della Reina si serrò per scriuer nel suo, e alla quinta riga, poiche il suo spirito nō era mai tanto fisso in vn solo negotio, che non haueße forza di pensar a molt'altri. Fece entrar la Clauaria, c'haueua mandato dall'Ambasciator di . . . . per saper di che tempra l'haueua trouato intorno l'accommodamento della querela. Doppo scritto, e dato la lettera a chi l'aspettaua, s'affacciò alla finestra, e mettendosi la man sù la fronte, proruppe in così fatte parole. Dio mio ho alcuna cosa dentro, che infinitamen te mi turba. Furon dette parole considerate da Castel naud, co'l quale parlò lungamente, e confidentemente hauendogli conferito tre giorni auanti tre sorti di molestie, che gli premeuano l'animo.

Li trauagli sono accidenti inseparabili del regnare, non son mai quell'alte regioni senza tempeste, i gran Stati come i grandi vaßelli son sempre carichi di fastidio, e di noie, lo spirito di quel Principe era del continuo agitato da vari, e diuersi pensieri, & oltre a ciò hauendoli vn prigione detto gran cose contrarie al suo seruitio, increscevagli d'eßer costretto, a dißimularle fin'al ritorno. Il suo ingegno che conosceua fin'a quel termine di grandezza doueua inalzare li spiriti, & l'animo non voleua disporre della carità di Marescial generale dell'esercito in gratia di coloro, che la bramauano.

1610 *Si contristaua di non veder impiegato il suo essercito, e che si fosse ommesso di trattar con quei di Colonia, e con quei di Liegi, sopra il negotio delle vittouaglie, e precorrendo con la prouidenza ad ogni necessità, haueua risoluto di non marciar, che sicuro, e con le considerationi degne della sua grande esperienza, e riputatione. Per la qual cosa ei proponeua di fare tre alloggiamenti, il primo al passaggio del fiume di Semoy, e gli altri due più auanti in paese neutrale, e di non muouersi, che non gli hauesse fortificati di caualleria, e di fanteria, e di tutte le sorti di difese, e perciò voleua prima di tutte le cose esser'assicurato di questo, per difetto del quale si rompono i gran disegni, e s'indeboliscon gli esserciti più potenti.*

Vscendo del suo Gabinetto entrò nella camera della Reina, oue parlò co'l Cancellier di cose graui, serie, et importanti, che risguardauano l'auenire più, che il presente, come se Dio non hauesse voluto, che non partisse prima dal mondo, che non hauesse aperta l'ultima sua intentione al primo Vfficiale della giustitia, e fù l'ultimo con cui parlò de' gli affari del regno. Finito quel discorso conoscendo il Cancelliere, che desideraua d'uscire gli disse. Sire io me ne vò a tener il vostro consiglio, & abbracciandolo andate, rispose il Rè, ch'io andrò a dire a Dio alla Reina mia moglie.

Parlò a i Signori, ch'erano quiui, e disse loro, sapete bene, che la Reina Margherita hà detto, che mia moglie hà fatto de i miracoli nella sua incoronatione, alludeua questa ad alcune Dame, che per trouaruisi haueuano sforzato l'età, e la loro indispositione, e come erano racconte alcune piaceuolezze fatte à San Dionigi, delle quali ciascun rideua, disse non ridiamo tanto il Venerdì, perche piangeremo poi la Domenica. Si faceua beffe di tal opinione, come superstitiosa, perche stimaua, che in quel giorno tanto solenne i cuori douesser darsi come in preda dell'allegrezza.

Entrò nel Gabinetto della Reina, e quì considerò quanto poteua la presenza di quella Principessa radolcir i trauagli, e dissipare le nubi dell'animo di quel Principe, perche come se non hauesse sentito più l'afflittione, che'l faceua lamentare, compose il volto, le parole, e i gesti à tutto ciò, che poteua far credere vna suprema contentezza d'animo Fece il Padre co i suoi figliuoli, il Duca d'Orlean, e'l Duca d'Angiò, ma tal'hor nondimeno dicea un qualche motto, che mostraua desiderio d'vscire, e di non potere. Disse alla Reina, io nō sò ciò che m'habbia, non posso partir di quì, ed'essa lo scongiurò di fermarsi, comandò a Frontac d'andar a palazzo per dar ordine al festino reale, egli disse, che vi sarebbe il giorno seguente à sei hore per uedere se saiano ordinate le cose poco doppo ui mandò ancora de Vitry con ordine d'auuertire, che vi riceuesse altretanta sodisfattione, quanto hauea fatto a S. Dionigi, che ui trouerebbe Frontenac, e Forey. Vitry rispose, Sire noi vi vedrete cose totalmente differenti, ma poiche V. Maestà mi comanda d'andarui si ricorderà, che non posso esser' in due luoghi, che quand'io ui ueggo a caccia, o a passeggiar

mal'

mal'accompagnato io non hò, e non poss o hauer quiete, tanto hò pauea per la vostra persona, come fò per questa Città, la qual'è tutta piena d'un'incredibil numero di stranieri, e d'incogniti. Andate rispose il Re, che sete vn chiacchiarone, e volete star quì per chiacchiarare con queste donne fate quel ch'io vi dico, sono cinquanta, e tant'anni, ch'io mi guardo senza Capitano delle guardie, io mi guarderò ben' ancora solo, a questo Vitty disse non è bisogno Sire di guardarui solo, tutto ciò ch'è di vostra guardia stà aspettando, che V. Maestà esca. 1610

Tutte le gratie, le delitie, e la forza tutta dell'eloquenza non gli haorian potuto persuadere di curarsi nella pace di quello, che nella guerra haueua disprezzato, hauendolo il suo animo tante volte impegnato ne i pericoli frà i suoi nemici, non comportaua la diffidenza trà i sudditi. Questo brauo Alessandro si recaua a vergogna di non s'auentare nel passaggio del fiume Granico, dopo hauer passato l'Hellesponte. Quella generosa palma ha prodotto de' frutti in tutte le stagioni della sua vita, la sua historia ci somministra tanti essempi, che lo stupore è la cagione, che non siano creduti. Come le stelle vanno contra il corso del mondo, così vanno le attioni sue contro l'opinion basse, e vulgari, e gettano la polue ne gl'occhi a quei che pensano di poter seguitare il volo del suo grand'animo.

Nel primo giorno, ch'andò alla guerra, si scordò la grandezza del nascimẽto, la necessità de gl'affari, il frutto delle speranze per sacrificar la sua salute particolare a quella del generale. Giamai Capitano alcuno de Carabini non si portò più francamente, più liberamente, nè più animosamente ne i pericoli, pericoli dentro delle Città, pericoli nella campagna, pericoli nel passaggio de i fiumi, pericoli ne i riscontri, ne i combattimenti, nelle battaglie, nelle ritirate.

La morte in ogni luogo se gl'è presentata a gl'occhi, in ogni luogo l'ha brauata, e spezzata. Di l en mille essẽpi, che si trouano nella sua historia voglio raccontarne due, o tre per dichiarar questa verità, e far vedere, che giamai Prencipe alcũn non corse maggior fortuna per meritar il nome di valoroso, giamai non vsò maggior prudenza per acquistar quello di fortunato.

Intraprese di pigliar Fauses, con sette, ò otto huomini, vn certo seditioso gli uoltò l'archibugio nel petto, dicendo di saper ben tirar nel bianco, percioche questo Principe era solo nella sua truppa, che portasse bianco il giubone. Assicurata la Città, i suoi seruitori lo fece subito appiccare ad una fenestra, la corda si ruppe seppe ch'uno de suoi gli hauea dato una pugnalata, lo cacciò, e non uolle mai più uederlo, dicendo non douer correre altra fortuna quello, ch'era fuggito dalla corda.

Nella presa di Cahors passando il Ponte fù da un'arcobugiata, che uenne dalla Città ammazzato colui, che gli era più vicino; il combattimento durò più di trenta hore, e se non fosse stato l'esempio, che diede in disprezzar li pericoli,

ricoli,

1610 *pericoli, gli animi più risoluti si sariano allentati, e raffreddati. La sua presenza gli scaldaua, come si disse, che il Naphte infiamma l'aria, che gli stà intorno.*

Vscì di Nerac con noue, ò diece soli caualli per veder l'armata del Maresciale di Matignon, che per brauura s'auicinò. Fù riconosciuto da quegli, ch'ei volea riconoscere, e subito salutato da vna molto furiosa scarica si ritirò senza disordine, e senza sollecitar il cauallo ad andar più presto, che del passo ordinario. Furono contati più di 500. pali forati, o rotti nella vigna, per fauore della quale tornò alla Città.

Se si dice, che in quel tempo non era Rè, che d'vna parte della Nauarra, e capo d'vn partito per la cui fortuna era astretto ad auuẽturare la sua. La ferita c'hebbe in Aumale, fece veder, ch'essendo Rè di Francia non ha risparmiato la pelle. L'vltima delle sue attioni militari basta per far giuditio di tutte le precedenti.

Essendo il suo esercito in Tarantasa fece vista d'attacar vn Ponte per riconoscer l'ordine di quello dell'inimico, e impegnarli à combattere. Comandò al Conte di Soissons d'andarui, & accorgendosi, che la gente di guerra, si riscaldaua, e che l'ardore del combattere la spingeua più auanti, che non uoleua, e che s'alterauano perche non gli lasciaua uederne il fine, volle andar in persona contro il parer de i suoi più fedeli seruitori, i quali diceuano, che co'l gettarsi tanto liberamente ne i pericoli era non solamente trascurato della sua vita, ma di tutti quelli ancora, la salute de i quali dipendeuano da lui, che il primo ufficio, e la principal'attione d'vn generale d'essercito era d'attender a saluar quello, che doueua saluar tutti gli altri. Il Prencipe offende la salute publica, mentre disprezza la sua particolare. I più valorosi, & i più ardenti di Greci erano sempre li meglio armati, giudicando, che quei ch'andauano mal armati alla guerra non hauessero volontà di combattere: le lor leggi puniuano quegli, che abandonauano lo scudo, e non la spada, la ragione manifesta è, che si deue prima pensar di offender se stesso, che d'offender il suo nemico, quei particolarmente c'hanno il carico in mano, & il gouerno di tutto vno stato, o di tutto quanto vn'essercito.

Ma mostrar volle, che l'età non inuecchia l'animo, che la dignità della corona non dispensa il Principe, da i pericoli, che no'l difendan gli Allori del fulmine della guerra, e che non desideraua hauer nissuna parte nella gloria de gli riscontri, se non correa la fortuna degli altri. Montò sopra vn cauallo, che il Marescial de l'Esdighieres gli diede, lo spinse, e passò quelli, ch'erano andati innanzi à gli altri per ritenerli, e ritirarli dal pericolo, nel quale l'eccesso del valore gli portaua precipitosi.

Quando i nemici gli videro in mano il bastone, e la barba bianca, in vn volto infiammato per l'ardore dell'animo, e disprezzar gli pericoli confessarono, che niuna cosa potea farsi con maggior gloria, grauità, sicurezza, e giuditio.

ditio. In quest'attione ne fece trè, quella di Rè mostrando l'autorità, e la felicità della sua presenza, quella di Capitano, ordinando le cose tutte con gran prontezza, e giuditio senza disordine, e senza pericolo; quella di soldato ritrouandosi ne i luoghi, oue le moschettate, e le arcobugiate con gran liberalità si donauano. 1610

Dia chi vorrà a queste imprese titolo di temerità felice, biasimi, chi vorrà il generale, che auuertito delle minaccie della sua morte, risponde che Sparta non dipendeua da vn'huomo solo, magnifichi chi vorrà l'opinione di quelli, che van dicendo douer morir vn buono, e prudente Capitano di vecchiezza, ò vecchio almeno, stimi la vita, chi vorrà, come il più pretioso dono del Cielo, che tutto l'oro, che il Sole hà fatto, e farà giamai, non potrebbe pagare. Questo Prencipe riputaua, che non vi fosse nissuna cosa più grande, ne più generosa, che il disprezzo della vita, e che li Cesari, e gli Alessandri non sarian stati coronati con tanti Allori, se si fossero ritirati da gl'eminenti pericoli con vergogna.

Come non si curaua de i presenti pericoli, così soleua sempre burlarsi de i più remoti, fù auuertito vna volta dalla Reina Ellisabetta d'Inghilterra, che vn gentilhuomo straniere, che lo seguitaua, hauea cattiuo animo contro di lui. Ogni ragion voleua, che fosse preso, ò licentiato almeno dal suo seruitio. Non gli fece giamai mal volto, si fermò lungo tempo trattenuto nella sua corte, caualcando de' caualli della sua stalla, honorato da suoi comandi per modo che finalmente il rimorso della conscienza il constrinse à partire per non abusare più lungamenoe la sua real bontade.

Quella generosa natura non poteua credere in altri quel che non era in se stesso, ne turbaua giamai la sua quiete per sospetti, ò diffidenze c'hauesse. Sono quattro anni, che la calunnia inuentò contro vn gentilhuomo di Bertagna, vn'odiosa, e crudel accusa di tradimento, e di perfidie, e la colorò di circostanze tanto gagliarde, che bastauano per alterar il polso, e mutar il cuore all'innocenza, ne fù auuertito, & per mostrare, che non si poteua diffidare di coloro li seruigi de i quali haueuano meritato la sua confidenza, fece venir da lui il gentilhuomo, gli scoprì quest'accusa, hauendolo assicurato, che non restaua in lui niuna mala impressione, li commandò di parlarne à vno de suoi principali ministri, colui stupito di questa franchezza, e bontà in affare di tanta importanza, nella quale non si poteua fallir due volte, doue il rigore era laudabile, la diffidenza giusta, il secreto necessario, il semplice sospetto pigliato per accusa, doppo, che gli hebbe detto quello che passaua, con tutti quanti gli inditii, confessò, che la generosità del Rè non haueua altro essempio, che quel sol d'Alessandro il grande, il quale riceuette con vna mano il beueraggio, che, Filippo suo Medico gli porgeua, e con l'altra gli mostrò la lettera, che l'auuertiua come Dario gli prometteua gran doni se lo faceua morir di veleno.

1610 *Da più bande era auuertito in quel tempo, che v'erano delle congiure contro di lui, e giudicaua, che in sì gran moltitudine l'eßecutione fosse per eßer più ardita, mà se mentre durauan le guerre haueа sprezzato simili auuertimenti, come potea temerli in tempo tanto pacifico?*

Gli fù detto nel mese d'Ottobre, che vn tal'huomo era venuto da certo paese; con questa infelice, e vituperosa intentione; mà quando fù informato della sua fisonomia, & che era segnato nel volto con la barba di vn tal colore, e con l'habito alla Vallona, disse, che l'auuiso non era buono, e che quest'huomo era troppo facile ad eßer riconosciuto, i suoi buoni seruitori, però non lasciauano di vegghiare per discoprirlo. Fù ancora auuertito d'vn'altro, ch'era guidato dal medesimo spirito, mà per vn'altra strada, e che dòuea arriuar à Parigi nel mese di Nouembre, ma non fù conosciuto.

Si resignaua interamente nella volontà di Dio benedetto, credendo, che non si poteße schifar ciò ch'egli haueße ordinato, e che l'huomo doueße seguire il suo ordine, senza ricalcitrare. Diceua à quegli, che'l supplicauano d'hauer più cura alla conseruation della sua persona, chi temerà la morte, non impenderà niente contra di me, chi sprezzerà la sua vita conspirerà contro la mia senza ch'io il poßa impedire. A voi tocca d'auertirue. Vna uita, che sempre stia con timore, è peggio aßai della morte. Io mi raccomando a Dio benedetto quando vo al letto, il prego quando mi lieuo à guardarmi, tutto il rimanente è riposto nelle sue mani, ciò ch'egli guarda è ben guardato; egli mi guarderà dalli matti, & io non ho paura de sani. In somma viuo in tal maniera, ch'entrar non debbo in simili diffidenze. E'cosa da Tiranno l'eßer sempre in timore, e in paura. I pastori animosi dormon sicuramente, li codardi il contrario. Quel religioso Numa non uoleua diffidarsi di quelli, che di lui si fidauano, magnanimo come Cesare, maggiore di clemenza, che Cesare, si perde però come Cesare, per hauer hauuto in maggior consideratione la sua grande, & innocente bontà che l'altrui estremo furore, e malitia.

La maniera della sua vita, la conditione del tempo, lo stato de suoi affari, la religiosa oßeruatione de'trattati di pace, e de gli editti, non permetteuano, che s'affigeße, l'animo nella consideratione di queste congiure, le vlcere de gli spiriti erano sanate, gli piu seluaggi cuori fatti domestici, gli pretesti suaniti, restorate le scontentezze, gli nemici così mutati c'haueuano in horrore tali conspirationi, maßime contra vn principe, la cui uita era sì profiteuole, e neceßaria a tutta la Christianità.

Vn desperato natiuo de Negrepeliße andò in Spagna per offerirsi ministro di quel detestabile disegno, scoprì la sua intentione a vno scudiere del Rè di Spagna, che dal luogo oue nacque era chiamato Valdemoro. De Barraut, Ambasciator per il Rè hebbe di ciò qualche fumo, e se ne dolse co'l Nuntio del Papa, affinche consideraße l'impietà di coloro, che prestauano l'orecchio a simili mostri. Il Duca di Lerma l'aßicurò, che molti di questo humore s'erano offerti

ferti, e ch'erano sempre stati reietti, protestando, che così iniqui pensieri è esecrabili & indegni di vn cuor di Rè, non erano in quello del suo patrone, e che stupiua, che vna natione qual'era stata tanto sempre stimata per la sua fedeltà, e diuotione uerso i suoi Rè, degenerasse talmente, che producesse huomini sì inhumani. Comandò à Valdemoro di raccontar il successo di tutto il trattato all'Ambasciatore. Valdemoro venne à trouarlo e gli disse, che quel miserabile era andato diritamente da colui con vantarsi d'hauer maniera di sicuramente ammazzar il Re. Non bisogna parlar più chiaro di questa maniera per non fare come quegli, che reprendendo le superstitioni, e fattuchierie, insegnano li precetti, e gli incanti. Confessaua d'hauer vdito quella proposta, ma che rappresentandogli la conscienza, l'enormità d'vna tanta sceleratezza, n'hauea parlato à vn Gesuita, il qual subito l'hauea stolto da così essecrabile pratica, & essortato à darne conto all'Ambasciatore affinche si veghiasse quanto fosse possibile alla conseruatione della persona del Rè. 1610

De Barraut auuertì del tutto S. Maestà, essa ne tenne spessi propositi, lodò la prudenza del suo Ambasciator, l'integrità del Duca di Lerma, & il debito, che'l Gesuita hauea pagato alla verità, & alla sua conscienza. La lode sarebbe stata ancor più perfetta, & il merito più compiuto, e più manifesto per gli Spagnuoli se hauessero gastigato quel traditore. Non douea egli vscir di Spagna impunito, tutt'i Rè son fratelli, e tutti i regni interessati in simili sceleraggini. Quell'atto di giustitia era riseruato à de Verdun primo Presidente di Linguadoca per aggiungerlo à i grandi essempi, che n'hà fatto vedere in quella Prouincia. Passando à Tholosa il miserabil ui fù fatto prigione sopra l'auiso dell'Ambasciator, dalla prigione fù mandato al supplicio, e'l suo compagno in galera.

Hora per continuar il discorso di questo generoso disprezzo della morte, egli è certo, che la gran confidenza, che quel Prencipe hauea, prima nella protettione di Dio, poi nella sua propria conscienza, che no'l lasciaua temere gli suoi nemici, ne diffidar de sudditi ha ben accelerato la tempesta, che uerrà adesso à cadere sopra di lui; S'egli hauesse inalzato in Francia tanti trofei, e memorie della seuerità della sua giustitia, quanti hà fatto delle merauiglie della sua clemenza, non si sariano formato le congiure sì liberamēte frà gli spiriti deboli, li leoni della Libia non s'auicinano alle Città, oue vedono sù le muraglie distese le loro spoglie, gli Lupi s'allontanano da i tāburri, che sono fatti delle loro pelli. E poco tempo, che si compiacque disarmi un lungo discorso sopra i pericoli, che per la singolar prouidenza diuina hauea corso, volendo, che come faceua il suo cuore, così la sua historia ne conseruasse memoria, mostrando che molto gli dispiaceua, che la sua corte di parlamento essendo à Tours hauesse condennato à morte vn'huomo, che per liberarsi dalle mani de gli nemici hauea promesso di ammazzarlo, senza però che'l suo cuore hauesse consentito al detto della sua bocca. Gli dissi, che

1610 *quei c'haueuano l'amministratione della sua giustitia non poteuano mai esser troppo seueri per conseruare la sua persona, che tante teste dependeuano dalla sua testa, e tante vite dalla sua vita, che non solamente li consensi, ma li pensieri, non solamente i pensieri, ma i sogni di congiurare contro la vita del Principe erano punibili, & erano sempre stati puniti.*

Seguitò, che se hauesse mandato alla sua corte di parlamento quel pazzo, che l'assaltò sopra il Ponte nuouo, e che dicendo esser della descendenza del primo Rè di Francia, domandaua, che la corona gli fosse restituita, non dubitaua punto, che non l'hauesse fatto morire, e gli saria ben rincresciuto, perche sarebbe stato punir vna bestia, che alla prima interrogatione fattagli dal Presidente Ianin sopra'l suo nascimento, e qualità, hauea attribuito la sua descendenza à Tharamond. Fù conosciuto per sì fuor di ceruello, e si malinconico, soggiunse il Rè, ch'andand'io vn giorno alla Bastilla subito, che mi vidde, gridò rendimi il mio Reame. Gli dissi, che la pazzia non iscusaua le cõgiure di questa qualità, che Caboche per hauer tirato la spada contro il Rè Henrico II. come furioso senza effetto, e senza sforzo era stato condennato à morte. Che hauea patito la medesima pena vn'altro pazzo, ch'assaltò Ferdinando Rè d'Aragona l'anno 1492. e gli diede vn colpo di spada doppo l'orecchio verso il collo, il qual messo in pregione, e tormentato con tutte le maniere de tormenti, non disse altra cosa se non che'l diauolo glielo hauea comandato con promessa di dargli la corona di Ferdinando. Quella pazzia non lo giustificò punto, gli furono tagliati i piedi, e le mani, gli furono cauati gl'occhi, fù smembrato con tenaglie ardenti, abbrucciato il suo corpo à foco lento, si che rese l'anima à poco à poco. E ancora che si dica, che gli furiosi sono assai tormentati dal loro furore, e che non bisogna accrescere l'afflitione dà gli afflitti, nondimeno non vi è nissuna cosa, che faccia più presto saui quei, che sono fuori del loro sẽno, che la pena, che patiscono. Il Rè tagliò questo discorso cõ quella parola veramente reale, e veramente sua, la clemenza perdona à quegli stessi, che non la meritano, quanto è più giusta l'ira, tanto più lodeuole è la clemenza. Quel buon Prencipe si sforzaua sempre d'addolcire l'acerbità de i commandamenti, e'l rigore della giustitia, e come Numa hauria più tosto voluto pacificar Gioue cõ le teste di cipolle, che d'huomini, hauria desiderato come Alessandro effettuar più tosto il rigor del suo voto sopra l'asino, che sopra l'asinaio.

Quel cuor franco, e generoso sdegnando tutti questi timori, & auuertimẽti, e disprezzando le preghiere, che gli erano fatte, perche volesse hauer l'occhio alla sua propria salute, non volendo per paura dell'annuenire sminuire alcuna cosa del presente, e contentandosi della miseria, che ciascun giorno da se produce, senza aggiungerui per preuentione quella del giorno seguente, disse alla Reina, ch'era risoluto d'andare per la Città, & affacciandosi al poggiolo della camera della Reina domandò se la sua carozza era à basso. Colui c'haueua intrapreso di far questo esecrabile colpo inte-

se

se quella parola, e disse frà i denti, io ti hò, sei spedito. 1610

Prima di partire baciando la Reina le disse tre volte à Dio, come se il suo cuore hauesse fatto fede del dolore c'haueua di separarsi, e quasi di sradica si dal suo. La Marresciale della Chastre vedendo queste carezze, gli disse, che diuentaua sempre più amante della Reina, che i suoi buoni seruitori ne riceueuan gran contento, e sperauano ancora riceuerne molto più, ma che si guardasse dall'ingannarla. Vscendo incontro la Duchessa de Mercurio, che fu l'vltima delle Principesse con le quali parlò. Descendendo la picciola scala comãdo al Marescial de Boisdauphin, di star pronto per partire, & essendo nella corte parlò al Duca d'Angiù, e gli mostrò Bassompierre, domandandogli se lo conosceua. Montò in carozza alle tre hore, e tre quarti, prese il principal luogo & hauendo inteso dal Duca d'Espernon se haueua negotio nella Città, il mise a mano diritta, stando allá portiera della medesima banda. Il Marescial di Lauardin, e Roquelaure, all'altra il Duca di Monbason, & il Marchese de la Force. Nella parte dinanzi della carozza Liancour suo primo Scudiere, & il Marchese di Mirebeau; Il Cocchiere fè domandare per lo Scudiere, che seruiua verso doue douea andare, & il Rè rispose, mettimi fuori di quì. Essendo sotto il volto della prima porta fece aprir la carrozza da tutte le bande. Quãdo fù dinanzi al palazzo di Longueuille, mandò indietro tutti quelli, che lo seguiuano. Gli fù domandato ancora vna volta verso doue douesse andar la carrozza, disse alla Croce del Tirouer, e quando vi fù, disse andiamo al Cimitero de i Santi Innocenti. Andaua all'Arsenale per dire al Duca de Sugly, il gran contento che riceueua del viaggio d'Escures, & che erano leuate le difficultà, che gli hauean rappresentato.

Hor quì la mia ignoranza, e la mia humiltà mi fanno abbassar gl'occhi a i raggi risplendenti di quella possanza sourana, che dispone delle cose inferiori, come le piace. Gli miei pensieri si perdono frà gli abissi di quella ineuitabile forza, che si chiama destino, che quel Principe pigliaua per ordine di Dio passato in necessità, e del quale faceua mirabili osseruationi. Son tre anni ch'vn gentilhuomo della sua caccia hauendo seruito il suo quartiere, gli domandò licenza con intention di partir il medesimo giorno, hauendogliela S. Maestà conceduta, come seppe, che'l Rè voleua andar a caccia si fermò, e disse desiderar di veder il Ceruo: lo vide così vicino, che ferito da vn corno nel vẽtre morì subito. Ecco ci disse il Rè ritornando da caccia, qual'è il destino, m'hà domandato licenza per irsene, gliel'hò concessa, e non hauendo più, che fare quì, è venuto a cercar la sua morte alla caccia: Quest'era la sua hora, non potendosi prolungare vn solo minuto, e sopra ciò fece vn lungo discorso di simili osseruationi.

Ma quando io considero, ch'egli s'affatica, affinche tutte le cose conuengano insieme per affettuar quell'infelice momento, ch'egli esce fuori con qualche ripugnanza del cuore, ch'è sempre oracolo secreto delle buone, e cattiue

auuen-

1610 *auuenture, che la Reina per diuertirlo dall'andar per la Città, fà tutto quello, che fè Calfurnia per diuertir Cesare dall'andar in Senato, ch'ei non vede l'hora d'vscir del Louure, che non vuol permettere d'esser seguito dalle sue guardie, che manda il Capitano al palazzo, che'l Luogotenente è ammalato, che l'Alfier và à trouar il primo Presidente Arly, che fa aprire la sua carozza da tutte le bande, che si leua il tabarro per meglio discoprir il suo fianco, che gli valetti da piè pigliano vn'altro camino, che quella carozza, che la contrada è impedita da vna carretta, io son costretto à dire, che'l Cielo accoppia talmente tutte le cose à vn medesimo punto per farle riuscire come gli piace, che pare ch'ogni cosa fauorisca quel danneuole colpo, che la disgratia abbaglia gl'occhi di quegli, che uol'abbattere, e usa la stratagemma di Pitacco, il quale entrando in duello contro Frimone l'auuiluppò con tanta destrezza con le reti, che teneua nascoste sotto lo scudo, c'hauendolo allacciato l'ammazzò ageuolmente.*

Le forze humane erano deboli, e timide per congiurar contro la persona di quel Principe. L'inferno uomitò da gli abissi l'assalitore; questo infelice era malamente uissuto, e da quelli, che'l conosceuano era in concetto d'huomo perduto, e per disperato. Haueua *agitato lungo tempo la lite d'una successione da lui pretesa, e hauendola perduta la miseria costrinse suo padre, e sua madre à darsi all'esercitio del limosinare, la pouertà necessaria lo fe risoluere alla uoluntaria entrò nel Monasterio de Fueillāti, e n'uscì per la debolezza del suo ceruello, quegli, che lo alloggiarono m'hanno detto dapoi, che si guastò del tutto, e che la parola d'Vgonotto cambiaua la sua pazzia in furore; lo spirito restò stupido, inconstante, hipocrita, riceuitore di tutte l'impressioni, che s'alteraua sempre per la deprauatione de gli humori. „ Chi fà una lega di strada pazzo, non arriua mai sauio à casa; la sua pazzia era tanto più manifesta, quanto più credeua, che essa fosse nascosta, tanto più era stordito, quanto più presumea d'esser sauio, e non tenendosi per ammalato, non si curaua della salute.*

Ritornò poi al paese, doue stette in prigione un'anno intero per homicida. Si era fatto cattiuo in palazzo, fù pazzo nel chiostro, si disperò nella carcere, oue hebbe uarie uisioni, sopra le quali è sopra le sinistre opinioni delle genti, ch'egli andaua raccogliendo insieme contro le più giuste, e più sincere attioni del Re, o sopra le false impressioni, che gli ueniuano date, e che con auidità riceueua, formò quell'esecrabile, e scelerata risolutione di ammazzarlo. Non hebbe però l'animo di esseguirlo si prontamente, come lo hebbe, di deliberarlo: nodrì nel seno ben trè anni continui le vipere di quei pensieri, n'hebbe horrore, e confessò, che nel primo mouimento, se gli erano dirizzati i capelli, che'l sudore gli era venuto alla fronte, e il tremore in tutte le membra.

In questo furore fece alcuni viaggi da Angoulesme à Parigi, l'vltimo fù nella festa di Pasqua, con intentione di far il colpo, mà volle aspettar l'incoronatione

natione della Reina, affinche, diceua egli, non rimaneſſe priua d'vn'honore ſi giuſto, e tanto meritato da lei. Se haueſſe paſſato quella funeſte giornata; la neceſſità il conſtringeua à ritornarſene, perche non gli erano rimaſi altro, che tre ſoli quarti di ſcudo. 1610

Riſoluto dunque di non la paſſare ſenza eſſequire il ſuo crudele diſegno, beuuè più largamente del ſolito, e dimorò buona pezza nel Louure a ſedere ſopra le pietre della porta, doue ſtanno li Lacai aſpettando li loro patroni. Penſaua fare il colpo frà le due porte, il luogo doue s'era poſto gli daua qualche vantaggio, mà trouò, che'l Duca d'Eſpernon era doue giudicaua, che ſi doueſſe mettere il Rè, e tagliandogli il camino, l'aſpettò in vna delle picciole botteghe, che ſono verſo gl'Innocenti nella contrada della Ferroneria.

In queſta ſtrada ſono molte loggie, e botteghe, che arriuano alla muraglia del Cimitero de Santi Innocenti. Il Rè Henrico Secondo eſſendo a Cõpiegne l'anno 1554. alli 14. di Maggio, fatale oſſeruatione del primo anno, e dell'vltimo giorno della vita di queſto gran Prencipe, conſiderando, che quella ſtrada era nel mezzo della Città di Parigi, & il paſſaggio ordinario de i Rè per andar dal Caſtello del Louure alla loro caſa delle Tournelle, e che le botteghe la rendeuano più ſtretta, incommoda, e malageuole, comandò, che foſſero demolite, & abbattute. L'editto fù approuato nel parlamento, ma per noſtra diſgratia neglctta l'eſſecutione. Quell'infelice tutto ſudante, e riſcaldato s'appiattò in mezzo a queſte botteghe.

Il Rè vidde Montigny nell'entrata della contrada in carozza, e ſecondo la ſua ſolita aſſabilità, gridò, ſeruitore Montigny, ſeruitore. Entrando la carrozza in queſta contrada trouò a mano dirita due carrete, l'vna caricata di vino, e l'altra di fieno, e queſta fù la cagione, che voltò a man ſiniſtra, fermandoſi ad ogni momento.

Gli valleti da piedi erano paſſati per lo Cimitero de i Santi Innocenti, gli gentilhuomini non poteuano giungere la carozza, molte perſone paſſarono frà la carozza, e le botteghe, veniua queſto Tigre per lo medeſimo con il tabarro ſopra la ſpalla manca, il coltel nella mano, naſcoſto dentro il capello. La poſtura del Rè il fè ardito, perche s'ei non haueſſe il viſo riuolto dall'altra banda, io ſtimo, che la riuerenza, e la maeſtà, che il dito di Dio hà impreſſo ſopra la fronte de i Rè, l'haurebbono ritenuto. Teneua il braccio diritto ſopra il collo del Duca d'Eſpernõ a cui haueua dato vna carta da leggere il ſuo braccio ſiniſtro era ſopra la ſpalla del Duca di Mombaſon, che voltaua la teſta per non parer curioſo in aſcoltar quello, che'l Rè diceua piano al Duca d'Eſpernon, & al Mareſcial di Lauardin, a quali s'era accoſtato per dire queſte parole. Al ritorno dall'Arſenal vi farò veder il diſegno, che Deſcures ha fatto per lo paſſaggio del mio eſſercito, voi ne ſarete molto ſodisfatti, perch'io n'ho riceuuto molta conſolatione.

A così fatte parole vedendo quella furia, che'l Rè gli diſcopriua tutto il fianco,

1610 *fianco, e che vn valetto da piede, che solo lo poteua impedire s'era fermato per ligarsi vna cinta, montato sopra vna rota, gli diede due colpi di coltello, e pēsò di dargliene ancora de gli altri, ma il Duca di Mombason riceuè il terzo nella manica del giupone.*

Il primo colpo fù trà la seconda, e la terza costa della larghezza d'vn dito in trauerso passando sotto il muscolo pettorale senza offendere il Torace del petto. Il secondo vn poco più à basso in mezzo al fianco, trà la quinta, e sesta costa largo due dita, passò da banda a banda dall'vna delle penole del pulmone, e diede fino all'Arteria vennosa, la quale ruppe sopra l'orecchia stanca del cuore.

Sentendo il Rè la prima ferita alzò il braccio, e diede per la seconda maggior commodità, si trouò ancora, che l'estrema parte della manica del suo giubone nel di suori verso il pugno era forata in due luoghi, e la camiscia in trè perche era piegata, e ciò conferma quello, che disse l'Assassino a molti, cioè c'haueua ben dato tre colpi, ma che vn solo era riuscito conforme al suo desiderio.

Il Rè disse al primo, io son ferito, ma seguitò sì presto il secondo, che a pena potette finir questa parola non è niente, perche il sangue gli vscì per la bocca in gran copia. Il Duca d'Espernon si leuò subito per sostenerlo, e lo supplicò di pensar a Dio, congiunse le mani, e leuò gl'occhi al Cielo, e così la sua anima tutta bagnata nel sangue dell'Agnello innocente, che fù vccifo al principio del mondo, dolcemente fuggì da questo corpo tutto sanguinolente d'vna ferita innocentemente riceuuta.

La carozza stette ferma, il camino impedito, la strada piena di popolo, ogni cosa in terrore, & così perso il Cocchiere, che non sapeua andare ne innanzi, ne indietro. S. Michel l'vno de gentilhuomini ordinari tirò la spada contro quel disgratiato per ammazzarlo, il Duca d'Espernon gridò, che non l'offendesse, che vi era pena la testa, e che il Rè non haueua male, gli tolse il coltello di mano, e il Conte de Curcon gli diede del pomo della spada nella gola. La Pierre l'vno de i Capitani essenti dalle guardie lo pigliò, e lo diede nelle mani de i Valetti da piede, che lo consignorono a Montigny. Liancourt vscì subito di carozza, & andò alla casa della Città, per metter ordine a quel che dependeua dalla sua carica, molt'altri andarono per prouedere alla sicurtà del Delfino, il Barone di Courtome con vna poliza scritta di sua mano m'hà assicurato, che in quell'instante, e in quella strada il Marchese della Force lo pregò d'andare all'Arsenale ad auuertire il Duca di Sugly di quell'accidente, e che andandoui incontro otto, ò dieci huomini a piede, e due a cauallo, li quali dicēdo tra loro con biastemme bisogna, che muoia, s'auuentarono contra quello Tigre per dargli, e ch'egli si spinse innanzi con la spada nuda, e incruciandogli l'armi disse loro, che il Rè staua bene, e c'haueua prohibito, che non se gli facesse alcun male. Il primo Presidente auuertito di questo fè domandargli per

il Conte

il Conte de Beauaumont suo figliuolo se poteua dire, che gente era quella, ri- 1610
spose, che si smarirono trà la calca, e che trattandosi di questa materia non si douea dir niente con incertezza.

Questo funesto, e perfido colpo fù dato così subito, che nissuno non se n'accorse, la confusione era si grande, che se quel mostro hauesse gettato in terra il coltello, non saria stato riconosciuto allo sbigottimento, perch'era commune, ne meno al pallor di volto, perche confessò, che diede nel corpo del Rè, come dentro vna botte di fieno.

Gli tolse in quel punto il diauolo ogni sorte di timore, di rispetto, e di giuditio. Doppo, che la carozza fù voltata, il Rè fù portato al Louure, all'entrar della corte si gridò al vino, & al Chirurgo, ma non vi era dibisogno, ne dell'vno, nè dell'altro. Vi era già stata portata la nuoua della ferita, ma quella della morte non fù intesa, che all'arriuo della carozza, dalla quale fù cauato il Rè morto. Il Duca di Mombason, Vitry, e'l Marchese di Nermoustier, Sugly, l'vno delli Scudieri, e ancora alcuni altri de quali non ho saputo li nomi, lo portarono sopra'l suo letto del picciolo Gabinetto.

Petit suo primo Medico m'ha detto, che non rese lo spirito, che sopra il letto, è che hauendoli detto, Sire, ricordateui di Dio, dite nel vostro cuore, Giesù figliuolo di Dauid habbiate pietà di me, haueua aperto gl'occhi tre volte; vn'altro gentilhuomo m'hà detto la medesima cosa, ma si dubita se la qualità della ferita gli permettesse tanto di vita senza esser soffocato dal sangue. Di Vic Consigliere nel suo Consiglio di stato, essendo salito le scale, co'l Cancelliere, e gli altri Signori del Conseglio si trouò là, e vi stette tutta la notte, mostrando con questo vltimo vfficio da qual'affetto erano proceduti tutti li precedenti. L'Arciuescouo d'Ambrun vi venne anch'egli disse l'orationi, & co i soliti suffraggi della Chiesa raccommandò la sua anima à Dio.

Si dice, che vn Duca di Borgogna fù quasi per morir di spauento alla vista de i noui prudenti, che vn Magico gli fè vedere, poco mancò, che'l dolore non soffocasse subito quelli, che viddero in vn momento morto questo Rè de i prudenti. Ancora ch'io vedessi la sua camiscia insanguinata, il suo petto gonfio per l'abbondanza del sangue, la sua fronte che già incominciaua à ingiallire, i suoi occhi serrati, la sua bocca aperta con sopra la Croce del suo ordine, mi pareua questo vn'illusione, contradiceua l'imaginatione à i miei occhi, non potendomi imaginar di veder morto quegli, che vn'hora prima non parlaua d'altro, che di combattere, di vincere, e di trionfare.

Diceua come gli altri. E' questo quel virtorioso Principe à cui tutt'il mondo hà dato il titolo di grande, e d'inuincibile? che mouendosi faceua mouere tutto il mondo, li disegni del quale solleuauan, e li trauagli abbatteuano gli animi, le minaccie atterriuano li suoi nemici, le leggi assicurauano i suoi sudditi? Quel Prencipe, che sosteneua la Christianità nelle sue debolezze, la con-

F solana

1610 *solaua nelle sue afflitioni, l'assicuraua ne i suoi timori, che con la forza del suo spirito, con la chiarezza del suo giuditio, con la felicità della sua memoria, cō le pruoue della sua esperienza, e con questi tre occhi della prudenza, cioè la conoscenza, la prouidenza, e la memoria sapeua, e faceua tanto bene la più difficil'arte di tutte, ch'è quella del comandare a gl'huomini. Quel Prencipe sì costante ne gli affari, sì vigilante nell'occasioni, sì prouido nelle cose dubbiose, sì moderato nelle prospere, sì saggio nelle difficili, che giamai non si spauentò, ne in battaglie non si turbò, ne i pericoli non cedè alla fortuna che sapea ciò, che doueua temersi, e sprezzarsi, acciò che poteua, desiderarsi, e ricercarsi. Quel Principe, che faceua ragione à tutti, che la voleua saper di tutto, sì pronto à remediar al male, & a procurar il bene, circondato da tutte le maniere de contentezze di gloria, e di felicità, aspirando alle cose grandi per l'accrescimento della gloria di Dio, e della riputation della Francia, proponendosi di riformar quel ch'era ancor in disordine, di finir quelle grand'opere, che vanno del pari con li superbi edifici, c'hanno portato il nome de' miracoli, e risoluto di far rifiorir le buone lettere, e le scienze nell'vniuersità di Parigi, e la pietà per tutto. Il grande Henrico al qual il Cielo i meriti, e le virtù prometteuano la monarchia dell'vniuerso, muore nel punto dell'essecutione delle cose promesse.*

Tutti li Prencipi, li Cardinali, li Prelati, e li Signori della corte vennero a vederlo sopra il letto del suo Gabinetto. L'vno gli basciò la fronte, l'altro la mano, molti se gli gettauo a i piedi, tutti si dileguano in lagrime. Il Contestabile parimente vi venne, e ben accrebbe l'afflittione dello spettacolo; perche dolendosi con Dio, che lasciaua lui tanto al mondo, e che n'haueua leuato vn Principe sì necessario alla Christianità, la parola, e le gambe gli mancarono, li cuori si spezzauano in pianti, gl'occhi si distillauano in lagrime, vedendo estinti per sempre quegl'occhi, ch'erano le delitie di tutta la corte, di sguardi de' quali erano seguitati, e bramati si ardentemente, e si curiosamente, che molti pensauano hauer perduto quel giorno, che non hauessero potuto meritar da loro alcuno sguardo benigno.

La dipintura altre volte non hà potuto rappresentar la mestitia d'vn Padre nel sacrificio della figliuola l'eloquenza non saprebbe esprimere il dolore della Reina nella morte del Rè suo marito, se questo non è il soggetto di giustissime lagrime, la natura non ne hà, il dolore, non ne troua, la ragione: non ne ordina, ma doppo, che gli occhi hebbero renduto al dolore cosi giusti tributi, e che questa Principessa hebbe passato noue notti senza dormire per sodisfare alle lagrime, e impedir, che questa disgratia non fosse seguitata d'altre, fece ueder che Dio l'hauea riseruata per addolcire la violenza delle nostre miserie. Di qui cominciaremo l'historia della sua Reggenza, e del Regno del Rè suo figliuolo, doue noi vedremo come le loro maestà riceuetterò questa disgratiata

tiata

tiata nouella, e con qual fortezza di cuore d'affettione, e di fedeltà furono ser- 1610
uite dalli Prencipi, e Officiali della corona, Signori del Consiglio, Gouernato-
ri delle Prouincie, e delle Città di Parigì, e da tutte l'altre doue le cose sono
passate in tal maniera, che la Francia hà hauto soggetto di stupirsi del suo
stupore.

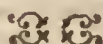
Questi discorsi son come pezzi fuori d'opera se si rappresentano fuori di tempo. Tutto ciò ricerca vn nuouo volume, l'historia d'Henrico Quarto non passa l'vltimo suo sospiro, e doue essa finisce, iui comincia quella di Luigi Decimoterzo figliuolo felicissimo d'vn Padre, ch'è stato l'ornamento de nostri passati secoli, e che sarà l'ammiratione di quelli c'hanno a venire.

Il fine della Seconda Parte.





TERZA PARTE.





A non è già ragioneuole di rimettere ad altro tempo la narratione delli debiti pagati alla grandezza della sua memoria, all'honor della sua sepoltura, alla vendetta della sua morte la sua historia hà incomincio dalla cuna deue terminar con la bara.

In sù la mezza notte venendo il Venerdì il corpo del Rè spogliato d'vn habito di raso nero, c'haueua indosso, trinciato minutamente senza passamano, fù vestito d'vn giubbone di raso bianco, e portato sopra il letto della sua camera, doue fù veduto, contemplato, e pianto da tutta la Città di Parigi. Il caldo della stagione e'l sangue, che se gli era raunato nel vẽtre, non permetteuano, che più oltre si differisse d'aprirlo. Il che si fece il Sabbato sù le quattr'hore alla presenza de quattordici Medici del Rè, i primi de quali erano Petit, Milon, dell'Orme, Herouard, quattro Medici di Parigi, vndici Chirurghi, del Rè, Martel, Pigray, Guillemeau, Regnaud, & altri. Lo trouaron così sano, e tutte le sue parti sì intere, che poteua arriuare senza quel colpo a vna lunga, e felice vecchiezza. Giudicarono similmente, che se il suo corpo fosse stato trasparente a gli occhi di quel parricida non l'hauerebbe potuto ferire in sito più mortale, ne che più tosto il facesse morire. L'interiora furon mandate subito a San Dionigi per vno de gli esenti della guardia, con sei soldati, e sepellite senza cerimonie.

Il cuor del Rè fù serrato dentro a vn cuore d'argento. La Varranne Gouernator d'Angiers, e general delle poste di Francia si presentò alla Reina per ricordargli, che l'intentione del Rè era di farlo sepellire alla Flesche, nel qual luogo haueua hauuto la prima forma, e di lasciarne la cura al Colleggio de Giesuiti. A questa parola del cuor del Rè, riceuè la Reina vna noua ferita nel petto, nõ essendo possibile ch'vna moglie sẽta senza dolore, che le sia domãdato il cuore

cuore di suo marito; pur rispose, che poiche Dio haueua fatto la sua volontà, 1610
desideraua, che quella del Re fosse parimente esseguita, e comandò, che il detto cuore si consignasse nelle mani de Padri Gesuiti per portarlo alla Flesche, e diede il carico di condurlo al Duca di Monbason. Il Principe di Conty il consignò al Padre Iacquinot, Rettor della casa professa di S. Luigi. Il Padre Cotone andò a renderne gratie, in nome di tutta la compagnia. Vitry fece caminar intorno alla carrozza ventiquattro Arcieri, e dodici torchi sino alla lor Chiesa, nella quale stette quel pretioso pegno alcun dì. Di là fù portato con buona cōpagnia, e riceuuto con gran pompa, e magnificenza nella Città de la Flesche dalla Varanne, dal Bason di S. Susanna suo figliuolo, e da tutti gli ordini della Città, e dopò diuersi honori, orationi, & poemi funebri fù posto nella Chiesa del Collegio de Gesuiti. Il corpo del Rè imbalsamato fù messo in vna cassa di piombo coperta d'vn'altra di legno, sopra la quale era disteso vn gran drappo d'oro co'l baldachino di sopra, con due Altari da i lati, doue per diciotto giorni continui furono celebrate le Messe la mattina, & a tutte l'hore del giorno, & della notte i suffragi senza intermissione.

Furono fatte orationi per lui in tutte le Chiese di Francia. Quegli ancora la dottrina de i quali le stima inutili à i morti, non furono insensibili al dolor publico di questo accidente, perche giudicando, che fosse stato vn'effetto dell'ira di Dio contro la Francia, ordinarono per tutte le prouincie doue hanno tēpi, vn digiun generale, dall'obligo del quale non era dispensata persona, e si fece tal disciplina, che i corpi de più zelanti sostennero vn giorno intero la fame, & se la passauano li spiriti, o parlando con Dio, ò ascoltando la parola di Dio, secondo la lor religione.

Dalla camera fù portato alla sala di pompa, oue furon fatti alla sua effigie nell'hore del desinare, e della cena li serugi medesimi, che si faceuono all'originale mentr'era viuo. Con la qual occasione la Reina fù consigliata far sepellire Henrico Terzo Rè di Francia, e di Polonia & renderli quel debito, che li viuenti deuono a i morti, & che per molti importanti rispetti non se gli erano pagati al tempo. Il Duca d'Espernon, e Bellagarde grande Scudiere hebbero commissione d'andar à Compiegne per far condurre la cassa à S. Dionigi, il discorso delle sue essequie si vedrà al fine della sua historia, nè bisogna fermarsi quì, se non per considerare, che la Francia hà veduto sepellir in otto giorni due Rè ammazzati ingiustamente, e sceleratamente da due colpi di coltello.

Otto giorni appresso si fece la pompa funerale. L'essequie de i Rè di Francia doppo Carlo Ottauo hanno sempre tenuto vn medesimo ordine, chi vede il dissegno d'vno, vede quello de gli altri, non bisogna aggiungerui, che l'osseruationi de i luoghi, e de i tempi, & i nomi delle persone, se vi è niente di differenza, non è, che in più, ò meno di sontuoso. Ma come questo gran Prencipe sopravanza in tante cose i suoi predecessori, così la Reina volle, che le essequie

fossero

1610 *fossero nella spesa, e nella magnificenza maggiori di tutte quelle, che s'erano fatte per lo passato.*

Essendo stata l'effigie dieci, ò dodici giorni nella sala, perche non si costuma di lasciaruela dauantaggio, fù leuata, e la cassa posta sopra de caualetti, e la sala apparata di nero, il Rè vestito co'l mantello reale di porpora ci venne co i Signori suoi fratelli, con li Prencipi del sangue, e con li Signori della corte, e le diede dell'acqua benedetta, le compagnie souerane fecero la medesima cerimonia ne gli altri giorni.

Il Cancelliere co'l parer del Consiglio ordinò, che nella proclamatione fosse sopranominato Henrico il grande, incomparabile nella magnanimità, e nella clemenza, titoli, che haueua meritato tanto per la qualità della sua persona, quanto per li fauori della sua fortuna, e per li meriti delle sue virtù.

Questo gran numero di persone, e d'honori, che quasi si distendeua dalla porta di Parigi, fin a quella di san Dionigi, si comprenderà tanto con l'imaginatione, quanto co'l discorso, figurandosi vn gran numero di torchi accesi, cinquecento poueri, molti soldati stropiati vestiti di nero, e che à questo vi si aggiunga tutto il clero di Parigi, perche tutte le congregationi regolari, e secolari vi andarono, eccetto li Certosini, e li Celestini Li Gesuiti si presentarono per andarui, tutte le compagnie sourane, la giustitia ordinaria di Parigi, tutte le facoltà dell'vniuersità, la casa, la militia, e la stalla del Rè, e ciò seruiua per la condotta.

Quello mò, che seguita fù ordinato per la pompa. Il carro dell'armi a sei caualli, dou'era il corpo del Rè, e la statua circondata dalla corte di parlamento, in robe rosse, il baldacchino di sopra, portato dal Proposto de Mercanti, & dalli Consoli della Città di Parigi. La mano di giustitia, lo scettro, la corona, si portauano, l'armi del Rè, cioè la spada nella banda, la celata grauata co'l manteletto, la cotta d'armi, lo scudo, la manopole, li sproni, le cornette, le bandiere, e l'insegne di tutte le compagnie coperte di velo nero. Il cauallo d'honore, dodici caualli caualcati da dodici paggi, li Vescoui, Arciuescoui, Ambasciatori, e Cardinali.

Dopò veniua il duolo, oue erano il Principe di Conty il Conte di Soissons, li Signori di Guise, de Iainuille, de Elbeuf, li Duchi di Espernon, e di Mombason li Cauallieri dell'Ordine, e molti Signori. Altre volte i figliuoli de i Rè vi andauano, il corpo di Clotario fù condotto da i suoi quattro figliuoli da Compiegne sino à Soissons; Luigi il grosso pagò questo debito à Filippo suo fratello. Luigi Ottauo a Filippo Augusto. Filippo Terzo a Luigi Nono. Carlo V. a Giouanni, Carlo Duca d'Orlean, e Henrico Duca d'Antou fecero il gran duolo nell'essequie d'Henrico Secondo loro Padre.

Le cerimonie, che in queste occasioni douriano esser certe: si cambiano secondo i tempi. Questo, che par a proposito in una stagione, non è nell'altra, e per questo disse Dù Tillet, che esse non hanno certezza alcuna. Altre uolte

la

la statua era posta sopra la cassa, per comouere il popolo a honorare il corpo, 1610
che ui era dentro. E per mostrar, che il Rè non muore, e che l'amministratione della giustitia, primo, e principal officio del Rè, non cessa, la corte di parlamēto l'hà sempre circondata: quando fù sepellito il Rè Francesco primo, essa fù separata dalla cassa, e di questa separatione è deriuata la disputa del luogo, che deue tener in questa cerimonia il Vescouo di Parigi.

Il Martedì a 29. di Giugno, la cassa fù condotta alla Chiesa maggiore, e messa sotto una capella ardente. Li Prencipi del sangue, e li Signori del Duolo pigliarono la man diritta del Choro per sedere. La corte di parlamento si misse dall'altra banda. Il Mercorai doppo l'ufficio fatto l'oratione funerale recitata dal Vescouo d'Aire dopo il desinare fù condotto col medesimo ordine a San Dionigi.

Gl'ordini si ruppero per li Borghi, quelli ch'erano a piedi montarono a cauallo, & in carozza. Quest'ordine sì graue, e si bello disparue, Montespan, Vitry, e Pralin Capitani delle guardie non abbandonarono mai il carro dell'arme, hauendo dichiarato, che la loro carica gli obligaua a seruir il corpo, e non l'effigie. Li Religiosi di S. Dionigi, il vennero a riceuere alla Croce, che pende. Fù dato loro ad'intendere, che'l Rè fosse sepellito, e che'l corpo non fosse altrimente dentro la cassa, non hauendo permesso li caldi grandi, & eccessiui di custodirlo d'auantaggio nella sua camera, doue si conobbe subito, che non era stato ben inbalsamato. Vitry gli afficurò, che questo era il vero corpo del Rè, e disse loro ch'auicinandosi alla cassa conosceriano, che non v'era punto d'inganno, e che gli più grau Rè non erano d'altra materia, che gli minimi huomini della terra.

La cerimonia non hebbe bisogno di torre à prezzo gente, che piangessero, ne di comperar lagrime, ciascuno ne somministrò in abbondanza, quegli, che non haueano gli occhi pieni di lagrime haueuan ben gli cuori vuoti affatto di pietà, e di commiserationi. Li dolori si raddoppiarono stranamente, e proruppero in gran gridi, quando fù calato nella fossa con gli honori, che si portauano. Quando il Con. di S. Polo facendo in quest'attione l'ufficio di gran mastro, disse loro, che'l Rè era morto, e che doppo lui gli Araldi gridarono per tre volte sopra la sepoltura: il Rè è morto, tutt'i cuori lo seguitarono co'l pensiero, e molti co'l desiderio. Le lagrime, che la costanza, e la grauità rispingeuano dentro; perche non comparissero non erano men amare di quelle; che'l commune dolore gettaua fuori per esser viste, se alcuno haueua forza da resister al pianto, gli mancaua poi per combattere co'l dolore.

Dir hora qual sia stato il dolor vniuersale di Parigi è vn'intraprendere à persuadere vna cosa incredibile a chi non l'hà veduta: per tutto si vedeuano scaturire fonti di pianti, per tutto si sentiuano gli gridi, e li gemiti del popolo, pareua, che fosse stato rouinato del tutto, per sì fatta maniera la violenza del dolore l'hauea stordito, e reso stupido, se si domanda onde deriuaua questo

estremo

1610 *estremo dolore? la risposta è in pronto, dall'amore: onde questo amore? dalla bontà del Rè. Parigi hà prouato con memoria immortale questa grande, & immensa bontà: da chi è stato più offeso, che da Parigi? A chi hà egli mostro maggior affettione, che a Parigi? Scordandosi tutte le sue sollcuationi piglia Parigi, il mette in libertà, tratta come Padre quelle persone, che prima della sua entrata lo chiamauan Tiranno. Dopò quel tempo non hà fatto mai altro, che trauagliare per ristaurare le sue rouine, e per fargliene perdere la memoria, e'l sentimento, affinch'essa potesse dire di non esser stata immersa in vn golfo di miserie, se non per vscirne più felice, e più potente.*

Non fù giamai Parigi più florido, che sotto il suo regno hauendo edificato dentro a quella Città dell'altre Città per abbellirla, & arrichirla. S'io fussi sicuro, diceua egli, del tempo, che mi bisogneria per due grand'opere, in edificare il Louure, e serrerei di muraglie li Borghi di Parigi, e ben potrei vantarmi d'hauer fatto la più bella casa, e la più grande Città del mondo. Tutte l'altre Città in comparation di Parigi non gli pareuano, che bicoche, e teneua per fauola tutto ciò si dicea del Quinzai, del gran Cairo, de Cambalù, e da Cassagale.

Haueа ambition di mostrar alli stranieri le ricchezze, e le commodità publiche, e priuate di questo compendio del mondo, e non si dilettaua di nuoue inuentioni per aggrauarlo. Bella è veramente ingegnosa fù la risposta, che fece al Proposto de Mercanti, & a i Consoli di Parigi, che'l supplicauano di permettere qualche picciola imposta sopra i condotti delle fontane delle Città per aiutarli à sopportar le spese de i festini, e de i presenti, che doueuano fare alli quaranta deputati da i Suizzeri, & allor seguito. Gli ascoltò sopra questa inuentione e poi lor disse, trouate qualche altro espediente, che non appartiene fuor, che à Giesu Christo di conuertir l'acqua in vino.

Quando si parlaua de i solleuamenti, & insolenze di quella Città mentre durauano le torbolenze voleua più tosto darne la colpa a quei che la gouernauano, che notarle sopra fronte la vergogna della seditione, e della disobedienza. Il popolo di Parigi, diceua egli, e buono, và, come vien guidato, il male vien da coloro, che vanno innanzi, e non dalla simplicità di quelli, che vanno dietro, e diuentan cattiui per contagio.

Questi torrenti di lagrime inondarono tutta la campagna, era una pietà veder per tutte le prouincie di Francia la pouera gente de i villaggi ragunarsi in truppe, e mettersi sù le strade maestre stupidi, paurosi, e con le braccia in Croce per intendere da i passaggeri questa infelice nouella, e quando n'erano assicurati, si uedeuano sbandar come tante pecore senza pastore, non piangendo semplicemente, ma gridando, & ululando come pazzi in mezo a i campi. Quel dolor procedeua dalla cura, che questo Principe hauea hauuto di farli viuer in pace. Haueua un dispiacer d'animo estremo de ladronecci, che'l pouero popolo patiua per l'usura, e frodi, che s'vsano ne' litigi, e sentiua

riua con molto senso le sue miserie, ne le portaua fuori, come faceua il gran Prete i nomi delle dodici Tribù, ma le hauea nell'intimo del cuore, con vn grandissimo dispiacere, che la necessità de gli affari suoi non permettesse di sol leuarle, e considerando vn giorno, che le taglie erano eccessiue in molti luoghi del regno disse. si fà pagar doppia taglia al mio popolo, l'vna è per me, l'altra per gli offitiali. La seconda rende la prima insopportabile, perche le spese, che fanno far gli Vfficiali montano più, che la taglia, e molto difficile, ch'io non sia rubato, e quasi impossibile, che sia parimente il mio popolo. 1610

Quando andaua per lo paese, si fermaua a parlar al popolo, s'informaua da i passaggieri d'onde veniuano, oue andauano, che robbe portauano, qual'era il prezzo di ciascheduna cosa, & altri particolari, e notando, come pareua à molti, che questa facilità populare offendesse la real grauità, diceua, li Rè, miei predecessori teneuano a vergogna di saper quanto valea vn testone, ma quanto a me, vorrei poter saper ciò che vale vn quattrino, e quanto peni questa pouera gente per acquistarlo, acciòche non fossero caricati, che secondo le forze loro.

Il gran numero dell'orationi, e de poemi funerali, che si son fatti in diuersi luoghi sopra la sua morte, sono tante pruoue, che mostrano quanto fosse cara ad ogn'vno la vita di questo Principe, e quanto dolorosa è la sua perdita a tutto il mondo. L'vniuersità di Parigi hà fatto veder ch'essa è la balia de i belli spiriti, la Reina dell'Atene dell'Europa.

Gli huomini dotti de i paesi stranieri, non han taciuto in questa general afflittione, come le attioni di quel gran Rè son sempre state più ammirate, che imitate, più imitate, che vguagliate, così si son veduti de discorsi sopra questa materia, che non si possono ne superare, ne imitare. Se la passione non giudicasse le cose co'l medesimo odio, ch'essa porta a i luoghi, & alle persone dalle quali deriuano, confesserebbe, che quanto s'è recitato publicamente in vna Republica, che non hà mai respirato fuor, che sotto la protettione di quel Principe, merita d'esser annouerato fra le più rare opere, e più eccellenti. Ma il suo trionfo non ha che fare de i nostri allori, la sua memoria i nostri marmi dispregia, i suoi meriti superano i nostri discorsi, la sua felicità de i nostri pianti si burla, e finalmente i suoi pensieri non sono i nostri.

La fama di quella morte corse subito per tutto il mondo, e peruenne l'accidente in più luoghi. Non è quella la prima volta, che quei terribili colpi siano stati publicati più presto, che fatti. Molti Rè dalla Christianità riceuettero questa nuoua con dolore, tutti con stupore, hauendo gran soggetto di deplorar la miseria di quelli ch'erano stimati così felici. È stato vno stratagema della natura il produr gli huomini à principio senza l'uso della ragione, perche hauendola ricuseriano l'entrar nel mondo. Se gli animi de i gran Principi sapessero la fortuna, i pericoli, e finalmente la morte violenta, alla quale sono soggetti i loro corpi, non gli animerebbono essi giamai. S'essi hauessero

G l'elet-

1610 *l'elettione anderian più presto in quelli de i pastori per esser se non più fortunati, più contenti almeno. Il Rè d'Inghilterra fù de' primi, che riceuesse questa nouella essendo a caccia, il sentimento, che n'hebbe fù così inteso, che subito comandò vn general corrotto per tutti i suoi regni. Fece vn dispaccio al Consiglio essendo a Londres, e confessando, che le parole non erano atte per esprimere il suo dolore, aggiunse questo motto in latino, il qual dice, che i leggier dolori si fanno intendere, e che li grandi sono muti. Fece rouinar gli editti contro i Catholici, e tenendo, che la cerimonia della dichiaratione del Principe di Galles fosse turbata da qualche sinistro accidente, comandò loro, che s'allontanassero diece leghe dalla Assemblea, & alli Preti, che vscissero del regno. Poco prima haueua fatto dire al Rè per Vitry, che desideraua obligarsi con lui con giuramento reciproco, e solenne, che i figliuoli del primo di lor che morisse, rimanessero in protettione dell'altro, che soprauiuesse, il qual pigliasse la lor difesa, e de gli stati verso tutti, e contra tutti. Si ricordò di questo, e giurò nuouamente d'osseruar la parola, e d'impiegare tutte le forze per vendicar la morte d'un fratel tanto buono, e d'un Rè così grande.*

Tutti i sentimenti de gli altri Principi, non furon, che ombre in comparation del dolore, & del pianto del Duca di Sauoia, ne perdè il dormire, e'l mangiare, e si recò ad offesa molto pungente, e sensibile, ciò ch'un certo Ambasciator haueua detto all'intender di questa nuoua, cioè, che veramente Iddio amaua la casa di Sauoia, posciache senza questa morte il Duca era rouinato. Il Papa non dormì in tutta quella notte, pregò per l'anima di quel gran Rè, disse, che la perdita era commune alla Chiesa, & à tutta la Christianità. Fece condennar in galera alcuni giouani, i quali credendo, che questa morte liberasse il lor Principe, e la lor patria da vn nemico tremendo, haueuano chiamato quel parricida loro liberatore, & haueuano beuuto alla sua sanità.

Sentì viuamente il dolore della Reina, & il torto, che si faceua al Rè. Dispacciò subito lettere ai principali Vfficiali del regno, scongiurandoli a continuar verso il figliuolo i segni dell'affettione, e della fedeltà c'haueuano prestati al Padre. E benche rare volte i Pontefici assistano all'esequie, vi volle essere ad ogni modo, & ascoltò l'oration funebre recitata da Giacomo Seguier, che diede à quel gran Principe i veri attributi delle sue gran virtù, e meriti, chiamandolo protettore della tranquillità publica, ornamento della Chiesa Catholica, arbitro de Principi christiani, e delitie del mondo. Elogio, che non bastando all'affettione del Papa, gli fè dire, che non haueua detto à bastanza.

Il Rè di Spagna fu risuegliato con spauento, quando gli fù portata questa nouella, e senza saper ciò che era, domandò se il Rè di Francia gli haueua intimata la guerra. Non ve la farà mai più, rispose il Marchese di Vellada, perche è stato ammazzato. A queste parole, disse, sforzato dalla verità, e dal dolore, che il maggior Capitano del mondo era morto. Stette qualche

che tempo senza parlare, e la Reina ne pianse con calde lagrime. Come hebbe 1610 inteso, che colui c'hauea fatto il colpo, era in prigione, e viuo, ne lodò Dio, a fine, che la verità fosse conosciuta di quelli, che l'haueuano fatto fare, e che non cadesse la calunnia sù gli Innocenti.

L'Arciduca già risoluto di dargli ogni sorte di sodisfattione essendo assicurato, che la tempesta non caderebbe sù i suoi paesi se non la prouocaua, non dissimulò la perdita publica nel suo priuato dolore. Quella generosa Principessa nata d'vn Giglio di Francia, suaporò più chiaramente il fuoco de i suoi pensieri, e disse, che la Christianità hauea perduto la gloria, e l'ornamento de i Rè.

Gli Rè di Polonia, di Suetia, di Dannemarcha deplorarono la sua morte, honorando con eterna affettione il suo ritrato, e comãdando a i figliuoli d'ammirare, e d'imitare l'attioni heroiche della sua vita.

Gli trauagli domestici dell'Imperatore non impedirono punto, che questo dolore, non entrasse nella sua solitudine, e che non considerasse doue terminano le grandezze del mondo. La salita è certa, e sdrucciolante, la cima tremante, la caduta spauenteuole, vi si sale difficilmente, non vi si può fermare, che con paura, e la scesa è vn precipitio. Gli Prencipi di Lamagna diceuano, che il torchio de i Rè, era estinto. E' stato pianto, e lamentato da i Suizzeri, e da gli stati de i paesi bassi, come vn padre da i suoi figliuoli orfani. Gli Signori Venetiani diceuano con le lagrime a gli occhi, il nostro Rè è morto.

Non si saprebbe dire qual sia stata l'angoscia de gli altri paesi, che si manteneuano dolcemente in riposo sotto l'ombra delle vittorie, e prosperità di quel gran Principe, e stauano coperti dalla sua protettione, come il pulcino perseguitato dal Nibbio, sotto l'ala della sua madre si cuopre. Gli grã Signori de i Turchi, hanno per niente per ordinario tutti li Prencipi Christiani, stimano niente esser degno d'andar al pari con loro. Si stupiscono, che Mahometto suffrise, che egli fosse paragonato Matthias Coruino, ma come Amurat, & Mahomet hanno amirato le grandi, e bellicose attioni di questo Principe, così Acmet lor successore intendendo questa morte, credè fosse caduta la colonna, che l'Imperio Christiano teneua in piedi.

Habbiamo già notato di sopra come il rumore di questa morte preuenisse la certezza in diuerse parti. Arsens Ambasciator de gli stati mi disse, che mostrerebbe alla Reina delle persone a centenaia, le quali asserirebbono, che il primo grido fù publicato in Fiandra prima dell'arriuo de i corrieri spediti. Io hò vdito dire alla Reina, che il suo Orafo haueua riceuuto lettere di colà scritte nel tempo istesso, con le quali era pregato di scriuere s'era vero che fusse stato ammazzato il Re. Spesse volte i rumori de grandi accidenti sono sparsi, e seminati frà il popolo senza certo autore, e quando poi se ne vuol cercare l'origine si perdeno dẽtro la calca, come onde, e flutti in vn vasto, e profondo mare.

1610 *I demonij, e li maghi s'ingeriscono in portar prontamente delle nouelle di lontano paese. Il Re morto hà speße volte contato dello spirito d'vn Valetto da piede c'haueua vn tal Conte de Foix, ilqual vedendo che'l suo patrone nō poteua dormire trauagliato dell'incertezza dell'esito d'vn negotio, d'assedio, ò d'vna battaglia, gliene portaua subito tutte le particolarità, di maniera che quel Principe senza partirsi dalla casa sua di Coraze, oue questo spirito si fa ancor intendere, sapeua tutto quello che si faceua in Europa, così Appollonio. Tianeo vide in Efeso com'era ammazzato Domitiano a Roma, e Caio Cornelio senza partirsi di Padoua fù alla battaglia di Farsalia.*

Ciò non esclude la credenza della verità delle visioni, e riuelationi, che manda Dio a suoi diletti, ne della cura c'hanno gli Angeli constituiti custodi, e tutori de gli stati, di far sapere a i popoli questi grandi, & importanti accidēti. Li christiani della Palestina seppero la risolutione fatta del soccorso, che li Principi christiani prometteuano loro il bel primo giorno, che il decreto fù stabilito nel Consiglio di Clermonte. Questo è memorabile. Vn Prete secolare de Douay, che per eßer viuuto religiosamente, e santamente, ha meritato la comune opinione d'eßer morto felicemente, hebbe prima della sua morte tre estasi, dopò le due prime diße delle cose, che per non eßer intese non sono state considerate. Riuenuto dalla terza come da vn profondo rapto, gridò, ch'era ammazzato il maggior monarca della terra. Si è notato, che quelle parole furono proferite nel medesimo tempo, che il colpo del coltello fù dato.

Non bisogna paßar più oltre senza stupirsi, che in questo giorno de' 14. di Maggio, che sarà sempre segnato di nero ne gli Annali di Francia, vna religiosa dell'Abbatia di S. Paolo in Picardia sorella di Villershodan Gouernatore di Diepe, eßendo indisposta fù visitata nella sua camera dalla sua Abbadeßa sorella del Cardinale di Sourdy, e doppo ch'esse si furono trattenute con parole proprie della lor conditione, essa gridò senza molestia, e senza le agitationi, e terrori propri de gli Enthusiasti. Madama fate pregar Dio per il Rè, perche viene ammazzato, e poco doppo, ohime egli è stato ammazzato. Nella conferenza delle parole, e dell'atto si è venuto in cognitione che tutto questo è auuenuto in vna medesima hora. La pietà, e la simplicità di questa religiosa non permettono, che questo si rechi ad altra poßanza, che a quella di Dio, la qual fa veder a i suoi serui le cose lontane, come presenti.

Questa maniera di morte si subita, e si poco preuista, sgomentò tutto il mondo, ciascun pensò alla sua conscienza, e molti Signori della corte pigliando il duolo, presero ancora le risolutioni del disprezzo della vita, e dißero per poco tempo quello, c'haueа detto per sempre vna gran tromba della Chiesa, ò vita che tanti ne hai ingannati, tanti sedotti, tanti accecati, tù non sei niente nel tuo principio, nel tuo lume non sei che ombra, nella tua altezza, che fumo, sei dolce a mal accorti, amara a i saggi, chi ti ama, non ti conosce, chi tì conosce, ti sprezza.

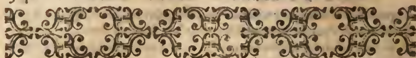
I gran-

I grandi, che tutta la lor vita non fan, che correr dietro a i sogni, & a i vapori del mondo, i pensieri de quali sono tutti attaccati alla terra, e le speranze non si destendono che sopra la terra, viddero nella tauola di questa morte, quella della vanità della loro grandezza, e della loro ambitione, cose sì vane, e fragili, che all' hor, che paiono hauer isplendore, brillare come diamanti, fuggono da gli occhi nostri, e si rompono come vetro. I loro spiriti toccati da questa morte, come dalla calamita si deuono voltare senza indugio verso il polo fermo, e fisso di questa verità, cioè che tutto ciò, ch'è sotto il Cielo non è altro, che vanità, e che il mondo passa con la sua cupidigia. La fama di questo accidente fù vna voce potente, che gli sueglià à considerar, che la terra non è loro stanza, ma il passaggio, e'l tragitto a vn più felice soggiorno, che le voluttà, le delitie, e le contentezze de i palazzi, ch'essi habitano in questo mondo, gli oblighano ad hauer cura d'esser ben alloggiati nell'altro, perciochè egli è dispiaceuole partirsi da vna bella casa, ed entrar per sempre in vn pessimo alloggiamento. 1610

Il fine della Terza Parte.



QUAR-



QVARTA PARTE.





1610 *Esta a vedere come la publica giustitia offesa da così enorme delito habbia hauuto sodisfattione con la vile, e miserabile vitima del Parricida.*

Subito, che fù seguita la disgratia, la Reina mandò il Presidente Ianin, Lomenie Segretario di Stato, & Buglion Consigliere nel palazzo di Rais per vdirlo, e saper il successo di quel detestabile colpo. Ciò ch'egli disse all'hora, è la medesima cosa, c'hà detto doppo; e'l giuditio ch'essi ne fecero è stato quello di tutt'i saui, c'han creduto quel miserabile per un pazzo d'humor malinconico. Vollero fingere, che il Rè non fosse morto, nè mortale la sua ferita, stimando, che più ageuolmente cauariano la verità di chi l'haueua instigato, e che questo men mal vi fosse, tanto più ancora fosse, per esser facile la confessione, ma egli disse loro, che sapea bene, ch'era spedito; Poco prima haueua detto, che il coltello si era profondato in maniera, che'l suo dito grosso haueua tocco il giubbone del Rè.

Gli trouarono adoßo alcune scritture, e tra l'altre certa poesia accommodata à vno, che sia condotto al supplicio, ei disse ch'era compositione d'uno special d'Angoulesme, il quale glie l'haueua data a vedere come à persona, che si dilettaua di far versi. Hò notato, che l'haueua scritta con molto studio, come per seruirsene, perche le parole, ch'egli stimaua per gli vltimi accenti d'vno spirito, che si troua in tale stato, erano scritte con maggior diligenza, e con lettere differenti dell'altre. E perche diceua hauer hauuto sempre pensiero di dire al Rè, che douesse far la guerra a quei della Religione, gli domandarono chi gli hauea dato questo consiglio, rispose non toccar a loro di saper questo, e che'l direbbe al suo confessore, hò veduto questo nell'originale medesimo.

Io il viddi subito doppo il fatto nel palazzo di Rais, e quando m'hebbe detto ch'era stato Feuillante, e cacciato della compagnia per hauer composto alcuni scritti di certe visioni, e meditationi sopra i giuditii di Dio, riccon obi, che la malinconia gli haueua intorbidato lo spirito co' suoi fumi, e dispostolo a riceuere delle suggestioni, e impressioni diaboliche, il tormento faria più tosto pruoua della sua ostinatione, che non constringerebbe la sua conscienza; haueua impresso nell'animo vn'opinione totalmente contraria alla pietà, e giustitia del Re. Era stato vn'altra volta accusato per assassino, & Sangnum Consigliere nel parlamento era stato relatore del suo processo. Vn'altro Consigliere gli disse a questo proposito, che saria stato bene per lui, e per la Francia, che ne fosse stato punito, perche non haueria ammazzato il Christo del Signore, cioe il Rè Christianissimo, & esso rispose, questa è la quistione di saper se egli era Rè Christianissimo. Doppo, che gl'hebbe stabilito nella sua mente quella maledetta risolutione, conuertì come la Vipera in veleno, tutto ciò, che di bene sentiua dir di quel Principe. 1610

Hauendo molti considerato le sue maniere, e i suoi atti hanno creduto, che le visioni c'hauea tanto vegghiando quanto dormendo, le voci interiori, che'l molestiauano di giorno, e di notte, e tante altre violente agitationi fossero segni manifesti dell'oppressione del diauolo. Vn'huomo c'ha dormito spesso con lui hà detto, che vno spirito lo suegliaua, e tormentaua di notte, e che quando gli era richiesto ciò che era, rispondeua, è mio zio, che ricerca alleuiamento per le sue pene.

Haueua oltre la gran dispositione a quel fatto, vn superbo, e furioso solleuamento di spirito sopra gli altri, vn'arrogante presuntione d'hauer parte ne i consigli di Dio, d'attendere l'esplicationi della sua volontà, e d'esser stato eletto per esequirla. Sopra ciò esclamaua bestialmente contro le potenze supreme, e ch'era necessario fossero castigate. Da quella detestabile propositione vniuersale, cioè, che si possa ammazzar vn Tiranno, passaua a questa falsa particolare, che'l Rè era peggio, e che per pura tirannide, non voleua far la guerra a gli Vgonoti, cioè à dire, che non gli ammazzaua per farli credere, e non metteua il fuoco nel suo reame per purgarlo, vero è che nel profluuio delle parole, e fra tante ingiurie, che proferiua, nè la verità, nè la sua conscienza gli permisero mai di chiamar Tiranno il Rè. Tutto ciò che egli disse contro la vita di quel Prencipe era spirato in lui dal medesimo consiglio c'hauea machinato la morte sua. Chi fece il primo paricidio, disse ancora la prima menzogna.

Non era però possibile di persuadere al popolo, che quel colpo non hauesse hauuto altro instigatore, che'l diauolo, e per chiarirsene impatientemente bramaua, che quel mostro di sceleratezza cadesse in mano del parlamento, che in vn caso si straordinario non s'osseruassero si scropolosamente le forme ordinarie, che si pigliassero tutt'i suoi parenti, e quelli co i quali hauea praticato,

1610 *ticato, e che subito si tirasse innanzi per vedere come passaua il negotio, ma quell'alte sfere non regulano i lor mouimenti conforme a quelle dell'inferiori.*

Il Sabbato a 15. di Maggio verso la notte fù condotto alle carceri del palazzo. Il primo Presidente Harlay, il Presidente Blasmenil, gli Consiglieri Boin, e Courtin s'affaticauano diligentemente, & essatamente a fare il processo. La Reina mandò molte volte il Marchese di Ancre per far loro intendere più confidentemente la sua intentione, e'l desiderio c'haueua, che la verità fosse conosciuta. Fece dir loro, che vn beccaio s'offeriua discorticar viuo quello sgratiato, promettendo di farlo durar lungo tempo, e di riseruarli assai vigore doppo, che fosse suestito della sua pelle, per poter soffrir il supplitio. La corte attribuì quella propositione al zelo d'vna gran Principessa, la qual voleua, che fosse noto a tutto il mondo, non hauer la giustitia pretermesso nissuna cosa, ne per la riparatione di quella publica offesa, nè per discoprirne l'origine, e gli complici del delitto. Lodò l'affettion d'vna Vedoua traffitta dal dolore, che sollecitaua la giusta vendetta della morte di suo marito, e la cura d'vna madre pietosa, che temeua per il Rè suo figliuolo, non dubitando, che se quel colpo era stato consigliato contro il padre, si trouerebbono ancora de i medesimi consigli contro i Prencipi suoi figliuoli.

Giudicando S. Maestà, che se quel disgratiato si potesse indurre a pentirsi del suo delitto, diria più liberamente ciò, che l'hauesse indotto a commetterlo trouò buono, che fosse visitato da alcuni Dottori, e Religiosi a fine, che mettessero l'anima sua in tal dispositione, che più temesse i tormenti eterni, che i temporali.

Molte persone particolari furono a discorrer seco nella prigione, & a tutti disse il medesimo, cioè che non era stato spinto ne consigliato da persona alcuna del mondo. Chi volesse raccontar tutt'i discorsi da lui fatti sopra questo soggetto, e tutti i progressi del suo furore, e della sua pazzia, ingrosserebbe il volume di molte superfluità. Bisogna stare alle risposte, che fece dinanzi ai giudici, i quali hanno riconosciuto, che da alcune parole bestiali in poi, che diceua contro le potenze sourane, era in tutte l'altre cose ignorante, e sciocco.

Non s'haueua a trauagliare per saper chi hauesse fatto il male, ma si bene chi l'hauesse consigliato, ò comandato. Seruin, e'l Bret Auuocati del Rè, e Duret primo sostituto del Procurator generale apportarono in questo negotio tutto ciò che la prudenza, il giudicio, e la sagacità dello spirito poteuano concipere. Fecero venir tutti quelli co i quali il reo haueua parlato, e interrogorono due Frati di S. Dominico, e conoscendo in loro vna grande ingenuità, e simplicità gli rimandarono. Trattarono con la medesima dolcezza vn giouane Frate di S. Francesco, al quale detto reo haueua mosso questo dubbio, cioe se il penitentiere douesse riuelar la confession d'vno, che

gli

gli dicesse hauer hauuto intentione d'ammazzar vn Rè. Quel giouane religioso, ò per l'insufficienza, o per stupidezza non gli rispose nissuna cosa: lo diedero a i suoi superiori, comandando loro d'auuertir se con le forme della disciplina regulare potesse trarsi maggior chiarezza, e perche i due Frati di san Dominico dissero d'hauerlo mandato sopra il medesimo dubbio al Padre Aubigny Gesuita come molto versato nelle risolutioni de i casi di conscienza, essi lo mandorono a chiamare, e fù essaminato sopra ciò essatamente, disse in particolar a Seruin, che doppo, che per ordine de suoi superiori hauea lasciato le prediche, per darsi interamente alle confessioni, Dio gli hauea fatto questa singolar gratia di cancellar subito dalla sua memoria tutto ciò che gli era detto sotto sugello di confessione. 1610

Rispondendo il reo dauanti alli Commissari non se ne cauò mai cosa niuna, che dasse notitia di quei, che l'haueuano consigliato, ò confortato a commettere questo delitto, mai non dichiarò l'instigatore, protestando sempre di non esser stato indotto, ne consigliato da chi che sia, e che non haueua mai confessato la sua intentione, temendo, non fosse riuelato, e non fosse fatto morire, tanto per la volontà, come per l'effetto. Diceua che la risolutione dell'assassinio, la qual chiamaua tentatione gli era venuta da certe meditationi, e visioni c'haueua hauuto vegghiando, e da quello, che gli era stato fatto credere, cioè che l'armata del Rè era destinata contro il Papa.

Che haueua vdito dire à vn particolar de' Angoulesme il Rè hauer detto, che i suoi predecessori haueano inalzati li Papi, e ch'era in suo potere di abbassarli. Che vn'huomo, di guerra parlando de i disegni del Rè diceua, che lo seruirebbe quando anco fosse contro il Papa, non essendo obligato d'informarsi delle cagioni, ne de motiui della guerra. Che quei rumori l'haueano fatto risoluere à tal impresa, credendo, che il far la guerra contro il Papa fosse il medesimo, che farla contro Dio. Che hauendo gli Vgonotti intrapreso nella festa di Natale prossimo passato d'ammazzar li Catholici, il Rè non haueua fatto niuna giustitia, che con questa oppinione haueua spesso desiderato parlare al Rè indrizzandosi per l'effetto à molte persone, le quali perche faceuano sinistro giuditio del suo spirito per li suoi discorsi, l'haueano sempre consigliato di ritornarsene a casa sua. Che nel principio dell'anno fù al Louure, si presentò per parlare al Rè, e fù rispinto dalle guardie, che haueua parlato vna sol volta co'l Padre Aubigny Gesuita delle sue visioni, e meditationi, e gli hauea mostrato vn coltello rotto, doue era intagliato vn cuore, & vna Croce, dicendogli credere, che il Rè douesse conuertire quelli della Religione alla Chiesa Catholica, che Aubigny l'hauea essortato di ricorrere a Dio, d'indrizarsi a qualche grande per parlar al Rè, e d'vsar de brodi per rifare il ceruello. Vdito Aubigny, & essendogli presentato il reo, disse, che tuttto ciò era falso, e sua inuentione.

Ciascuno s'appassionaua, per sapere l'instigatore, e desideraua d'esser au-

1610 *tore di qualche tormento per cauarlo del cuore di quello scelerato; ciascuno stimaua, che l'vsar pietà verso di lui, era vn'essercitar crudeltà verso tutti. Balbani inuentor delle Cisterne nuoue propose, e fe far vn certo artificio in forma d'vn Obilisco rouescio, che mostrò a Seruin, & era fatto così, che essendoui vn corpo dentro si calaua a basso co'l proprio peso, e s'andaua premendo mentre l'Obilisco si strigeua, e ranichiauasi di sì fatta maniera, che le spalle si congiungeuano oo i calcagni con dolori lentamente crudeli; senza che il corpo perdesse niente delle sue forze, perche in termine di quattr'hore dopo poteua esser ristorato, e rimesso à patir di nuouo l'istesso tormento. Li più violenti non sono li più crudeli, quei, che li patiscono non possono durar lungo tempo, e l'estremo dolore rende stupidi i sentimenti, e le pene più lunghe, e più lente, sono più aspre, e più seuere. La corte di parlamento non stimò à proposito d'vsar altri tormenti, che i soliti, mà si dubitò se il reo douesse essere tormentato prima, che condennato à morte, li Statuti non lo permetteuano, perche il tormento non si dà, che in due casi, l'vno prima del giuditio per hauer proua del delitto, l'altro doppo, per saper li complici, e gl'instigatori. Il tormento non era necessario per sapere la verità del delitto, poiche il delinquente lo confessaua, & era stato preso infragranti. Fù trouato vn'Arresto per lo quale vno, che hauea conspirato co'l veleno contro la vita di Luigi XI. hauea hauuto diuerse volte il tormento, & in diuersi giorni prima della condennatione. Sopra ciò il parlamento ordinò, che vi fosse applicato tre volte in tre diuersi giorni; ma perche egli sostene la prima con molta conformità, & vgualità nelle sue risposte, senza varietà, ò cambiamento, e si dubitaua, che indebolendosi le sue forze non n'hauesse poi hauuto assai per sodisfare al supplicio, non fù continuato il tormento, perche si vedea bene, che tutti li tormenti, che patiua, e quelli ch'aspettaua non erano assai potenti per farlo mutar discorso.*

La Gueste procurator general de Rè sforzando la sua indispositione si fè portare nel Parchetto per pigliare le sue conclusioni con gli Auuocati del Rè, e considerando, che vna sceleraggine tanto grande, e sì horribile, che non se ne trouería essempio ne i secoli passati, & che apporterebbe dell'horrore, e dello scandalo alla posterità douea esser punita con pene estremamente seuere, ricercò il lor parere, se oltre il tenagliamento, e lo smembramento di quel miserabile corpo, vi fosse vna nuoua pena, ch'aggiungesse all'abbruciamento delle tenaglie il piombo disfatto, l'oglio bollente, la pece calda, la cera, e'l zolfo incorporati insieme. Non si poteua inuentar vn dolor più sensibile, ne più penetrante, giamai li parlamenti di Francia non n'hanno vsato, gli antichi se ne sono seruiti separatamente nei gran supplici, e nelle più essatte vendette; ma quel Parricida è stato il primo, ch'hà patito il mescolamento di tutti questi ingredienti. Era ben ragioneuole di cercar per maniere non conosciute il ristoro d'vna perdita irreparabile.

Prese

Prese le risolutioni, il popolo di Parigi desideraua estremamente di veder supplicio di quell'huomo nato per la rouina, e desolatione de gl'huomini, e per vccidere il primo huomo del mondo. E perche si temeua, che se la sua sanità s'alterasse, come poteua facilmente succedere, esso patisse meno, che non douea, il primo Presidente supplicò la Reina d'hauer per bene, che se ne venisse ad vn fine. S. Maestà che hauea desiderato quella dilatione per l'opinione impreßale, che'l tempo apporterebbe lume a queste tenebre, rimise il tutto alla prudenza della corte. 1610.

Essendosi ragunati insieme la gran camera, la Tournella, e quella dell'editto, si procedè al giuditio del processo. Letto, e notato tutto ciò ch'era stato fatto dauanti li Commissari, fù vdito il reo. Riseruò vn'atto della sua pazzia da dire sopra la selletta, cioè, ch'essendo nella Chiesa di Viuone di là di Poictiers, hebbe vna visione d'vn moro in vn triangolo; pregò vn pittore, che allogiaua con lui di prestargli il suo calamaro per metterla in iscritto. Il pittore glie diede uno fatto in triangolo, e gli mostrò vn ritratto d'vn moro: la sua imaginatione suegliata, & riscaldata da questi oggetti li considera, e li piglia per interpreti di quello, che non intendeua. Il suo spirito sempre pronto all'odio contra il Rè, si figurò, che questo moro il rappresentasse, & che tutta l'acqua del mare non poteua lauarlo, e sopra questo formaua di strane grottesche. Ecco la riuelatione, ch'ei teneua si secreta, e misteriosa, e che non haueua mai detta, che in vltimo.

I furiosi discorsi, che faceua contra'l Rè fecer creder, che'l suo spirito fusse stato occupato da cattiue impressioni, e la sua infame, e scelerata risolutione fortificata, e sostenuta dalla dottrina del potersi vccidere il Re, fù cagione, che giudicando la corte il processo, ordinò, che la Sorbona si ragunasse per rinouar il suo antico decreto dell'anno 1413. confirmato nel Concilio di Costanza nell'anno 1415. dichiarando questa opinione del potersi ammazzar li Principi sotto pretesto di dominio tiranico heretica, & empia, come quella ch'apriua la porta à tutte le maniere di solleuationi, e rebellioni. & ch'è il fondamento dell'Anarchia furiosamente publicata in Boemia, in Lamagna, in Scotia, e in Francia, nel tempo della turbolenza, e della confusione, e risuegliata in Ispagna in piena pace doppo la morte di Filippo Secōdo.

Questo è vn gran discorso ch'appartiene all'historia del nuouo Regno, doue si vedrà come quella maledetta dottrina; che si puo dire il tagliagola de i Rè, è stata detestata, e scommunicata.

Conosciuto il delitto, e conuinto il reo, non restaua altro da fare, che ordinare vn supplicio così grande com'era enorme il delitto, fù consultato se ne doueua inuentar vn nuouo, ma la corte hauendo hauuto in ogni tempo in horrore i supplici ed'estremo rigore, giudicò, che quelli ch'erano inuentati bastassero per punire il delitto, che non doueua torne impresti de stranieri, ne partirsi dal suo ordinario, considerando, ch'essa puniua de gli huomini

1610 *di carne, non di Bronzo, de i Christiani, non de i Turchi, e poiche quelli, che haueano machinato contra la vita dei Rè, anche senz'effetto, erano stati squartati con quattro caualli, e tenagliati, e che quì alla conspiratione era seguita l'essécutione, trouò giustissimo d'aggiungerui (seguitando le conclusioni delle genti del Rè) il piombo, la cera, l'oglio la pece disfatti insieme.*

Sopra ciò vi furono alcuni, che dissero non douersi nel castigamento delli delitti risguardare tanto il passato, quanto l'auuenire, che i rei non erano solamente puniti, perche morissero, ma a fine d'impedir gli altri, che non morissero, che li supplici non erano ordinati solo per far morir il reo, ma per lasciar l'essempio in detestatione del delitto che vi erano delle pene nelle leggi Romane, che non erano state esseguite, come quella, che permetteua alli creditori di mettere in pezzi i corpi de i loro debitori, che fondendo del piombo sopra le piaghe delle tenaglie saria da temer, che gli spiriti non soffocassero'l cuore, e che'l patiente non venisse meno, e morisse subito, e che'l rimanente del supplicio non si fornisse, che sopra d'vn corpo morto, che perciò erano di parere si lasciasse all'occhio, & al giudicio dell'essecutor se il delinquente hauesse forza per resistere al piombo disfatto, e che non l'hauendo vi versasse qualch'altro liquore, che se non portasse la medesima passione ne i membri del reo, saria nondimeno per l'essempio il medesimo effetto negli occhi del popolo.

Le quali cose tutte ben considerate, la corte co'l suo Arresto lo dichiarò debitamente conuinto di colpa lesa maestà diuina, & humana nel primo capo per lo sceleratissimo, abomineuolissimo, e detestabilissimo parricidio commesso nella persona del Rè di sempre laudabile, e gloriosa memoria.

E per pena lo condannò a far emenda honoreuole dinanzi alla principal porta della Chiesa di Parigi, spogliato in camiscia, e tenendo in mano vn torchio acceso di peso di due libre, dire, e dichiarare, che miserabilmente, e praditoriamente haueua operato, & vcciso il Re con due colpi di coltello nel corpo. Quindi condotto alla piazza de Greue, e sopra vn catafalco fosse tenagliato nelle mamelle, braccia, coscie, e polpe delle gambe, la sua mano destra tenendo il coltello co'l quale hauea commesso il parricidio fosse arsa, & abbrucciata con foco di zolfo, e nelle parti doue sarebbe tenagliato fosse gettato del piombo disfatto, dell'oglio bollente, della pece accesa, della cera, e del zolfo disfatti insieme. Questo fatto fosse tirato il suo corpo, e smembrato da quattro caualli, i suoi membri, e corpo consumati nel fuoco ridotti in cenere, e gettati al vento, i suoi beni confiscati, la casa doue nacque demolita, suo padre, e sua madre banditi dal Regno di Francia, gli altri suoi parenti costretti a mutarsi cognome.

L'Arresto seguitò a parola, per parola, le conclusioni del procurator del Rè. Tutta la diuersità fù in tre cose, che ricercaua, e che non furono ordinate. la prima, che doppo il tenagliamento, e il piombo disfatto, il parricida

fosse

fosse lasciato vn'hora in quello stato, prima ch'esser smembrato da i caualli, 1610
la seconda, che doppo la demolitione della casa dou'era nato si seminasse sopra il fondo del sale insegno di perpetua maleditione. la terza, che per abolire il cognome d'vn sì essecrabile parricida, e purgar la Fräcia d'una razza sì abomineuole, il padre, e madre, fratelli, sorelle, & altri parenti, che portaßero quel maledetto cognome foßero banditi in perpetuo dal regno, e ne vscißero trà quindici giorni senz'altra più lunga dilatione per poter disponer de loro beni.

Considerando la corte, che tutti i delitti, quali si siano non paßano le persone, che li commettono, fermò la pena del bando nel padre, e nella madre, e la conuertì quanto a gli altri parenti nel cambiamento sol del cognome. Il parricidio è stato altre volte sì odioso, e sì detestabile, che la pena paßaua sin alla nona generatione. Io domandai vn giorno a vn' Auoyer de Suizzeri, perche il delitto del tradimento era sì raro frà loro, perche diß'egli, noi puniamo rigorosamente li traditori, & esterminiamo interamente la loro razza, essendo più espediente di deßolar qualche casa, che tutto vno stato.

Si voleua, che i figliuoli innocenti foßero rei del delitto insieme co'l loro padre, percioche l'affettione paterna era più potente per impedir la conspiratione. e rompere l'eßecutione, che'l timor del supplicio Gontran comprese nella pena de parricidi tutt'i parenti di colui, che ne fosse conuinto. Seruin diße ciò vn giorno al Rè morto, al quale parue esser quell'estrema giustitia, vn'estremo torto. La sua clemenza, ch'era sempre in contrasto con la giustitia, non vedea niuna proportion di ragione, che l'innocente patisse per lo colpeuole, e dicea, che l'anima di questo Rè andaua a tëtone nell'altro mõdo.

L'abolition di quel detestabil cognome è stata ordinata giustissimamente. Non s'è veduto in tutto questo discorso, che se haueße l'honor d'entrar nel l'historia, il parricida saria contento di q̃llo, che la sua crudele, e barbara ambitione gli hà fatto sperare, hauendo creduto, che in mettendo il fuoco non in vn Tempio, ma ne i quattro cantoni, e nel mezzo del regno si consecrarebbe all'eternità. Il nome di Manlio era illustre a Roma. Vn leggier sospetto di stato, contra lo stato interamente lo cancella. I nomi di sì fatti huomini abomineuoli non deuono mai dishonorare vn'historia, bisogna soffocarli dentro dell'obliuione, e se vengono alcuna volta alla bocca non deu'essere, che in detestatione, e maledittione. Bisogna dar al diauolo il cognome di questo parricida, bisogna dar a questo parricida il cognome del diauolo.

L'Arresto fù eßequito il medesimo giorno, che fù pronunciato, e per veder l'essecutione tutti li Principi, Signori officiali della corona, e del Consiglio di stato si trouarono nel palazzo della Città, e quasi tutta la Città di Parigi nella piazza di Greue. Fù giudicato che'l supplicio non doueß esser fatto, che in vn sol luogo affinche foße più essemplare, e dureße più, perche se gli foße stato tagliato la mano nel luogo doue hauea ammazzato il Rè,

la piaz-

1610 *la piazza era si stretta, che la pena non saria stata veduta, che da molte poche persone, e il dolore haurebbe sminuito le forze necessarie per patir l'altre pene.*

Prima, che di menar il condennato in Greue gli furono dati gli Brodequins, che cauarono dalla sua bocca le medesime parole, ma de i gridi ben maggiori, che non fece il primo tormento. Mostrò bene, che si hauea l'incanto del silentio tanto essagerato da i Maghi, non hauea già quello del dolore. la prima volta gridò Dio mio habbiate pietà dell'anima mia, e perdonatemi il fallo, ma non già s'io hò tenuto niente celato. La seconda volta fè cessar il tormento, perche vna sincope pigliò il suo cuore, e poco dopò il boia la sua persona.

Molti il videro nella capella doue fu confortato da due Dottori della Sorbona Filsac, e Gamache per poner la sua conscienza in stato degno della misericordia di Dio, e vedendo venir delle Principesse, & altre Dame, disse, che volea parlar al Notaro. Questa era vna fintione perche vscissero quelli che erano entrati, e per liberarsi da quella vista, e non aggiunger maggior vergogna alla sua mestitia, perche non gli disse altro, che la medesima cosa, che gli hauea sempre detto.

Li Dottori non seppero niente di più, ma io mi son stupito c'habbia hauuto il giuditio di dir loro di voler, che la sua confessione fosse riuelata, e publicata, acciochè tutto'l mondo sapesse, che non hauea fatto questo colpo per sobornation di nissuno, li Dottori fecero questa dichiaratione, & il Notaro la mise nel suo registro.

Credea che'l popolo gli sapesse grato di quel colpo, e quando fù comandato a gli Arcieri d'impedir, che non fosse offeso per le strade, quell'orgoglioso forfante, rispose non esser necessario che'l custodissero, ma ben restò stupefatto quando alla porta delle prigioni nella corte del palazzo, e per tutte le strade sentì gl'vrli horribili contra di lui, vide il popolo non solo ardente nella punitione del suo corpo, ma nella dannatione dell'anima ancora, dandolo ciascheduno all'inferno, maledicendo il suo nascimento, e la sua vita. Gli antichi haueano delle parole d'vna marauigliosa efficacia cōtra quelli, ch'erano esposti all'essecutione, & all'odio publico. Và anima miserabile, và anima dannata, anima la più infelice, che sia in terra, che la terra disdegna di sostener ti, ti nega i frutti suoi, come il Cielo il suo lume.

Fece vn'ammenda honoreuole dinanzi la Chiesa di nostra Dama, e gettandosi per terra baciò il calcio del torchio, mostrò d'hauer il cuore tutto cōmosso di pentimento. Hauea detto in prigione molte biestemme contra la pietà, la giustitia, la clementia, e la buona intentione del Rè, la Reina comandò a Testù Caualliere di Guet d'impedir ciò quando saria per le strade, ma gia prima d'vscir delle carceri hauea mostrato dolore estremo d'hauer pigliato sì leggiermēte quelle cattiue, & empie opinioni contro così gran Re.

Oppresso

Oppresso dal rimorso della propria conscienza hebbe horrore del suo delitto, perche quando il Dottore Filsac volendoli dar l'assolutione, gli comandò d'alzargli occhi al Cielo rispose non lo farò, perche sono indegno di guardarlo, e disse di contentarsi, che l'assolutione fosse a sua dannation eterna s'haueua occultato alcuna cosa del vero. Il popolo non volle darli la consolatione, che non hà mai negato a niun, che fosse in questi termini, nissuno fuor che il Dottore cantò gli suffragi, che si dicono nell'essecutione de i rei. Tutta la pietà fù nel boia, che gli promise più volte d'espedirlo presto, mentre dicesse la verità. Li cuori più teneri di compassione non ne haueano punto per lui, e molti si doleuano, che gli fosse data l'assolutione. Io osseruauo, che i più compassioneuoli, & humani non haueano punto di pietà di quest'huomo, essendo tanto perduti nel lor dolore, che ancorche sapessero, che Giesù Christo fosse morto per lui, non credeuano d'offender la carità co'l darlo al diauolo. Sopra ciò mi ricordai che i Padri del Consiglio di Toledo facendo vn decreto per obligar li Christiani a desiderar la salute del Rè Cinthilio Goth, e di non intraprendere contro di lui, vi hauean aggiunte queste parole. Sia escommunicato, e maledetto colui il quale disprezzerà il nostro ordine, intraprenderà di molestar, ò offendere il Rè in qual si voglia maniera, e sotto qual si voglia pretesto, che in tutte le congregationi de i Christiani sia destabile, e condannato con giudicio supremo escrabile a tutti i Cattolici, abomineuole a gli Angeli santi, & a tutti quelli che Dio ha constituito ne i suoi ministri, che sia perduto in questo mondo, e dannato nell'altro, e che senza alcun rimedio sia tenuto per condannato alla dannation sempiterna. 1610

Perseuerando in questa confessione fù assoluto per man del Sacerdote con patto di esser dannato se non hauea detto la verità. Fù corcato su'l catafalco gli furono attaccati li caualli alle mani, & a piedi; la sua mano diritta forata con vn coltello fù abbrugiata con fuoco di zolfo. Notai, che non era il medesimo coltello co'l quale haueua ammazzato il Rè, perche doppo ch'il boia l'hebbe mostrato al popolo, che con grido generale testimoniò l'horrore c'hauea di quell'infernal instromento, lo gettò a vn de suoi aiutanti, che lo mise in sacco.

Quel meschino per veder come questa esecrabile mano s'arrostiua, hebbe animo d'alzar la testa, e di crollarla per mandar via vna scintilla di fuoco, che se gli appiccaua alla barba. La cura inutile c'hebbe di saluarla, venendo considerata diede soggetto a molti di lodar il costume osseruato in Lamagna, Suetia, & in diuersi altri luoghi di far rader, & abbruciar il pelo di tutte le parti del corpo a quelli, che sono accusati di gran delitti, ma la corte di Parlamento reca questo costume a superstitione.

Quando li furono date le tanagliate gittò de i gridi con tutta la sua forza. Poco doppo gli fu gettato il piombo disfatto, l'oglio bollente, la pece ardente, la cera, & il zolfo ne i luoghi abbruciati con le tanaglie, quel fù il più

sensibil

1610 *sensibil dolore, e più penetrante di tutto il supplicio e glielo mostrò con il sollevamento di tutto il corpo, e battimento delle gambe, e con lo stridere della sua carne. Ciò non fù sufficiente per mouere il popolo a pietà, il qual haurebbe voluto, quando fù il tutto finito, che si fosse ricominciato da capo.*

Vddi vn giouane nella sala della casa della Città in pericolo d'esser malamente trattato per cagione d'vna parola, che gli scappò di bocca per imprudenza, e senza malitia. Come vidde versar il piombo sopra le brostulature delle tanaglie se ne stupì, & in luogo di dir qual tormento, disse qual crudeltà. Tal parola fù subito presa, & se il pouero giouane non si fosse dileguato nella calca nel punto, che vdì le ingiurie, e vidde le minaccie, e i colpi riuolti contro di lui, haurebbe imparato a non chiamar crudeltà ciò ch'era pura, e perfetta giustitia.

Se fù fatta alcuna pausa in quel tormento, non fu per altro, per dar tempo al boia di respirare, & al patiente di sentirsi morire, & a i Theologhi d'essortarlo a dire la verità. Dichiarò, che non sapeua altro, che quello c'haueua detto tante volte, e che saria ben pazzo se vedendo il corpo in così pessimo stato, abbandonasse l'anima, e la lasciasse andar a molto peggiore.

Li caualli cominciarono a tirar, e non andando forte secondo il desiderio del popolo, vi furono alcuni, che per aiutarli si misero a tirar le corde. Nissun teneua a dishonore di far l'officio del boia in colui c'haueua ammazzato suo padre. Vn certo Manquignone vedendo vn de' caualli del supplicio fuor di lena, mise il piede a terra, disellò il suo, e lo pose in luogo dello stracco. Quel cauallo fece la sua parte meglio, che gli altri, e diede sì forti scossi alla coscia sinistra, che subito la disnodò.

Chi hauesse lasciato far al popolo, il boia, non haurebbe hauuto niente da fare. Vi furono alcuni, che si presentarono per farlo languir nel supplicio, e viuere molti giorni morendo. Vn cuore oltraggiato con vn'ingiuria contro quello che ama, non si può contentar, che con vn gran testimonio di dolore, e di vendetta. Vn Giudeo della Città de Aix in Prouenza, fu condennato a esser scorticato viuo dinanzi alla sua casa per la bestemmia c'haueua detto cõtro la Vergine Maria. Alcuni gentilhuomini vollero esser gli essecutori di sì giusto supplicio, & hauendo la maschera al volto per coprir il dolore, la colera, e la vendetta del cuore si presentarono sopra il catafalco, fecero descendere il boia, e scorticarono il Giudeo, per saluation del quale la Sinagoga haueua offerto vndeci mila fiorini al Rè Renato di Sicilia.

Le corde, che teneuano il corpo attaccato trà due legni piantati nel mezzo del catafalco, essendo lente, fu lungamente tirato, retirato, e sbattuto da tutte le bande. Dando i suoi fianchi fortemente contro a quei legni sempre qualche costa si piegaua, e rompeua di maniera che si è giudicato, che senza quello, e la tanta dolerosa infusione di piombo, la sua vita che in lui era forte,

te, e

te, e vigorosa, e tale, che ritirando vna volta vna delle gambe, si fermò il cauallo, che la tiraua, hauria molto più durato, e patito. 1610

Vedendo l'essecutore, che tutti li membri erano disnodati, rotti, e fracassati, e che i caualli erano stracchi, che era in agonia, volle metterlo in quattro parti, ma al primo colpo il popolo impatiente glielo strapò dalle mani, e i lacai li diedero cento colpi di spada, ciascuno ne tirò, e strascinò vn pezzo per tutta la Città. Fu veduta vna donna, che per vendetta piantò le vnghie, e poi gli denti in quella carne parricida. Il boia rimase molto stupefatto in veder, che non li restaua altro, che la camicia per finire l'essecutione, la qual comandaua, ch'l suo corpo fosse ridotto in ceneri.

Il popolo strascinaua quelle miserabil reliquie per la Città nella guisa delle Menade, che lacerauano il corpo di Orfeo. Alla fine essendo stato diuiso quasi in tanti pezzi, quante sono strade in Parigi, se ne fecero molti fuochi in diuersi luoghi, principalmente doue il Rè era stato ammazzato. Li Suizzeri ne abbruciarono vn pezzo dauanti al Louure. Si vedeano li piccioli fanciulli per le strade, che portauano la paglia, e la legna, ve ne furon di quelli i quali doppo hauere strascinato alcune reliquie di quel corpo, si ragunarono nella piazza di Greue acciochè il fuoco fornisse il supplicio.

Pareua che quella punitione sì giusta, e sì essemplare douesse consolar in qualche maniera l'afflittion publica, ma il ristoro non era punto vguale all'offesa, la consolatione al dolore. Le ferite de' cuori si apriuano, quando si rappresẽtauano, che le cagioni di quella morte erano auuiluppate di tenebre impenetrabili, e che molti credeuano, che quel parricida hauesse celato morendo qualche importante pensiero.

L'opinion nondimeno, che quel detestabile colpo non hauesse hauuto altro motiuo, che del suo proprio spirito irragioneuole, furioso, e farnetico, e sostenuta da grandi apparenze, non è seguita alcuna nouità, nè dentro, nè fuori del Regno. Questa disgratia ha hauuto alcun seguito, tutti li Principi n'hanno hauuto dolore, & hanno offerte le forze loro per vendicarla.

Non è da credere, che la prosperità di questa corona, non habbia hauuto de grandi nemici, e che non vi siano stati degli animi disleali, che si siano offerti a far tutto. Ma quando la legge di Dio non obligasse i Principi a detestare simiglianti congiure, quella dell'honore nõ permetterebbe lor di pensarui. L'historia di Luigi XI. mostrà qual lode li diede tutta l'Europa per hauer auuertito il Duca di Borgogna suo nemico d'vna cospiratione ch'era fatta contro la sua persona.

Vn Prencipe, che intraprende di liberarsi del suo nemico altramente, che per giustitia, e con l'armi, ha l'animo pien di timore vuoto di coraggio, e mostra di temer ciò, che dourebbe sprezzare. Fu generoso atto quel di Fabritio, che diede in mano a Pirro colui che gl'era offerto d'auuelenarlo. Si generoso, che vedendo Tiberio, che'l Prencipe de Catti s'era offerto di far morire Ar-

1610 *minio se se li daua del veleno per quell'effetto, rispose, che Roma non haueua mai costumato di vendicarsi de suoi nemici in segreto, e con frodi, ma apertamente, con l'armi.*

Quanto quell atto aggiunse di gloria, e d'honore alla riputation de Romani, tanto fù odioso quel di Tito Flaminio, il qual fece morire. Annibale ritirato nella corte di Prusia Rè di Bitinia. Quando Tito Liuio scriue questo considera la grand'alteratione de gl'animi di Roma. Li Padri di quelli auuertirono Pirro, ch'era entrato con l'armi in Italia a' hauersi cura, percio che vi era persona, che lo uoleua auuelenare. Questi, dic'egli mandano vn'Ambasciator a Prusia a persuaderlo a violar le leggi dell'hospitalità verso Annibale. Plutarco per leuar questa macchia, che imbratta la riputatione de Romani s'affatica di gettar il mancamento sopra Flaminio, e dice, che'l Senato bauea giudicato quel colpo troppo crudele, e deriuante da cupidità di gloria, affinche nelle Croniche fosse nominato cagione, & auttore della morte d'Annibale, che Roma lasciaua in vita, come vcello a cui fosser cadute di vecchiezza tutte le penne.

Quante volte sono stati offerti al nostro Rè de modi sicuri, & infallibili per liberarsi da suoi nemici? quante volte gli hà egli ributtati come indegni della religione, e magnanimità d'vn Principe Christiano? hauendo in horrore d'impiegar contro di loro altra cosa, che il diritto dell'armi. Il suo valore l'hà portato ne i pericoli senza paura, gli hà dato delle vittorie senza crudeltà, de trionfi senza insolenze, e cangiata la sua lancia in Alloro, come quella d'Amphiarao. Quel brauo Alessandro non hà gia mai saputo, che cosa fosse il rubbare delle vittorie, ne vincere per sorpresa, egli hà sempre voluto come Marcello, che il Sole gli fosse testimonio senza rimprouero de suoi trionfi.

Questo è a noi di qualche sorte d'allogiamento che sia stato tanto amato questo Principe, si temuto da tutti i Principi della Christianità, che niuno habbia hauuto parte in quel detestabile colpo. Ma ciò non allegerisce mica il nostro dolore, percioche quanto più noi consideriamo sin doue giungeua la grandezza, e felicità di quel Principe, ci è la memoria tanto più dolorosa, e la perdita ci riesce più sensibile ancora, ma se i nostri spiriti ammirando l'immortal riputatione, ch'esso hà lasciato, non si consolano, il lume non è, che fumo, la gloria, che illusione, la virtù, che chimera.

Giamai Principe alcuno più subito non morì. Quì dogliamoci. Giamai Principe alcuno non è vissuto con maggior gloria. Quì consoliamoci. Riceuette la morte frà i suoi vasti disegni, con istupore, & ammiratione dell'vniuerso. Chi finì giamai la uita più gloriosamente? di qual morte poteua egli morir per esser più piãto, nè meno per sentirla? Questo Sole della Christianità immergendosi nell'occidente augumenta la forza de raggi suoi. Morì a guisa d'vn torchio il quale inalza la sua chiarezza quando vuol ammor-

ammorzarsi raddoppiando la fiamma, per dar fra'l d e uso della chiarezza 1610
gli ultimi accenti, la riputation nella quale rese gli spiriti è così alta, sì intera, e tanto perfetta, che se la morte sua non fosse sì conosciuta, e tanto lagrimata com'ella è, la posterità fatto stupida de i fatti heroici della sua vita haurebbe piu ragione di crederlo immortale, che non hebbe l'oracolo di dubitare s'era huomo Licurgo.

La Grecia tant'obligata alle fatiche d'Hercole riputaua pazzia il non lo darlo. Chi saprà ciò, che questo gran Principe hà fatto per mettere la pace in Europa stimerà imprudenza il non ammirar i colpi della sua spada, e le attioni del suo giudicio. Giamai non fù fatto trionfo, che la statua d'Hercole non si vedesse, giamai non si intraprenderà nissuna cosa di grande, che con l'essempio delle sue grandi attioni. La posterità crederà malageuolmente, che il nostro secolo habbia prodotto un Principe, che non hà hauuto niuno prima di lui, che l'habbia agguagliato nella grandezza dell'animo, e non ne lascierà niun dopò di lui a cui non paia difficile l'imitatione di quello, che in guerra, e in pace esso ha fatto felicemente.

Per tanta gloria acquistata con sì gran trauagli, per tanti trionfi inalzati con tanta gloria, per tante prosperità, che corouauano i suoi disegni, non teneua per questo il cuore più alto, nella vista più lontana da i suoi suggetti: non credeua, che il corpo suo facesse più ombra dopò, che prima delle vittorie, e non faceua gettar per terra la testa de i colossi de gli Dei per collocarui la sua. S. Maestà era dolce, e facile con tutti, e non era terribile, che co i temerari, e co i superbi; dicendo spesso con un uerso latino, che sapea perdonar a gli humili, e debellare li orgogliosi. Haueа congiunto insieme due cose, che per l'ordinario son separate, ciò sono, la grandezza, e la moderatione, e rilasciando come Theopompo Rè di Sparta, quel ch'era troppo forte, e rigido nel poter assoluto, toglieua à i suoi commandamenti la difficoltà, all'obedienza la pena, e la mormoratione.

In fine non si saprebbe dir male d'un Prencipe, c'ha sempre tanto bene operato, la verità sarà eternamente vittoriosa, essa è immutabile, e come l'oro, e'l vetro non si posson conuertir in altra sostanza, perche l'uno è l'ultima opera del Sole, e l'altra del fuoco, così essa, che è ferma come l'oro, e chiara come'l vetro, può ben fondersi nel fuoco della calunnia, può ben esser pesta, e trita dalla menzogna, ma la sua esenza non può alterarsi. Al dispetto dell'inferno fabro della maledicēza, e di tutti li Cerberi, che abbaiano, e arrabbiano cōtro la memoria di questo gran Rè, egli haurà la gloria di Prēcipe religioso, clemēte, valoroso, magnanimo, da bene, e sauio. Ciò che i suoi nemici dirāno di lui in segreto, sarà poco dissimile da q̄llo, che i suoi buoni seruitori in publico ne dirāno. Ma s'egli sà ciò, che noi diciamo di lui, e se gli dura ancora la curiosità ch'altre volte hà hauuto della verità della sua historia, io m'assicuro, che non sente bene d'esser spogliato de gl'humani difetti, non amaua punto l'adula-

1610 *tione, la qual non fà, che leuar le festuche, e lascia le macchie sù gli habiti, e gli piaccua d'esser lodato da quelli, che credeuano vera la lode, che gli attribuiuano, ma se vi notaua studio di compiacerlo, non la gustaua per nissuna maniera. I Prencipi pagano l'adulatione con la stessa moneta, gli adulatori dissimulano li vitij de Prencipi, e li Principi dissimulano le bugie de gli adulatori.*

Vero è che si veggono due macchie sopra il volto della sua riputatione, vno ne portò al mondo, l'altro venne insieme con lui alla corona; per lo primo quel mal violente de gli occhi hà fatto vedere, che'l suo cuore non era punto inuulnerabile alle saette d'amore, com'egli era inuincibile à quelle della fortuna; non potea contenersi di amar ciò che era bello, e fra le passioni più imperiose dell'animo, quella si vsurpò il diritto di primogenitura, ma giamai non gli fece trascurare gli Vffici, e i deliti d'vn gran Rè, il piacere, che in molte persone distrugge la prudenza, suia la ragione, soffoca il valore, non pregiudicaua punto à i suoi affari, al suo giudicio, ne al suo coraggio.

Quanto al secondo non si offendea d'essere stimato difficile a donar largamente, e stretto, e molto considerato nelle remunerationi, non volendo giamai preuenir le domande, ne sorprendere le speranze, ancorche hauesse voglia di dare, che conoscesse bene non vi esser denaro più meritato, che co'l seguitar la sua corte, e le sue armate, che il dar prontamente era due volte dare, che le lunghe speranze consumano la patienza, e ch'e vna sorte di contentezza il finir il viaggio prima, che d'essere stracco.

Le ricompense erano dimandate da tanta gente, che non potendo dar a tutti quelli, che pensauano meritarle, quei, ch'erano mal contenti, erano sempre in buon numero per darli il nome d'auaro, ancorache giamai niun Rè di Francia habbia sparso i suoi beneficij frà più persone.

Di maniera che erano le sue virtù generali, e i suoi difetti particolari, che non paiono se non come atomi visibili, & inutili nell'ampiezza della sua riputatione. Giamai l'Europa non hebbe il maggior Principe, e le Idee d'vn miglior Rè sono restate in Cielo, ch'e l'origine, e l'eterno soggiorno ai quell'anima reale, doue essa gode la felicità perfettissima, e conosce qual sia il vantagio del non cessar mai di viuere, per cessar di regnare.

IL FINE.



ARRESTO

DELLA CORTE DI PARLAMENTO.



ISTO dalla Corte, cioè dalla gran Camera, dalla Tournella, e da quella dell'Editto insieme raunate il processo criminale fatto da i Presidenti ordinati per quest'effetto, a richiesta del Procurator generale del Rè, contra Francesco Rauaellac scriuano della Città di Angoulesme prigionier di Palazzo, le informationi, le interrogationi, le confessioni, le negatiue, li confronti di testimoni, le conclusioni del Procurator generale del Rè. Vdito, & interrogato dalla sudetta Corte sopra il caso a lui imputato, il processo de gl'interrogatori, che li furono fatti nel tormento al qual fù posto di ordine della detta Corte a 25. del mese, acciò che riuelasse li complici; Essendo stato il tutto considerato. E detto che la Corte hà dichiarato, e dichiara Rauaellac debitamente incolpato, e conuinto di crimine di lesa maestà, diuina, & humana, primo capo, per lo pessimo, abomineuolissimo, e detestabilissimo parricidio commesso nella persona del Rè Henrico Quarto, di sempre gloriosa memoria, per punitioue del quale l'hà condennato, e condanna a far ammenda solenne dinanzi la principal porta della Chiesa di Parigi, oue sarà condotto in vn carro spogliato in camiscia con vn torchio ardente in mano, di peso di due libre, a dire, dichiarare ch'empiamente, e sceleratamente commesso il sudetto pessimo, abomineuolissimo, e detestabilissimo parricidio, e ammazzato il sudetto Rè, con dargli due colpi di coltello nel corpo, della qual cosa si pente, domanda perdono à Dio, al Rè, e alla Giustitia. Indi condotto alla piazza di Greue, e sopra vn catafalco, che vi sarà dirizzato sia tenagliato nelle tette, nelle braccia, nelle coscie, & nelle polpe delle gambe; la sua man destra tenente il coltello, co'l quale hà commesso il detto parricidio,

ricidio, abbruggiata con fuoco di zolfo, e ne i luoghi oue sarà tenagliato gittato del piombo disfatto, dell'oglio bollente, della pece ardente, della cera, e del zolfo disfatti insieme.

Fatto questo sia tirato il suo corpo, e smembrato da quattro caualli, e i suoi membri, co'l corpo consummati nel fuoco, ridotti in cenere, & al vento gitati. Ha dichiarato, e dichiara tutti i suoi beni acquistati, e confiscati al Rè. Ordinato, che la casa, ou'è nato sia demolita, ma prima proueduto all'indennità di colui a chi appartiene, con prohibire, che per l'auanti non si possa mai più fabricar in quel sito. E che dentro quindici dì doppo la publicatione del presente Arresto a suon di tromba, & a publica voce nella Città di Angoulesme, suo Padre, e sua madre, escan del Regno, con vietar loro il ritornarui più mai, sotto pena d'esser appicati, e strangolati, senz'altra forma, ò figura di processo. Ha prohibito, e prohibisce a suoi fratelli, e sorelle, zij, & altri, il portare per l'auenire il cognome di Rauaellac, e commesso loro sotto l'istesse pene il cambiarlo in vn'altro. E al sustituto del Procurator Generale del Rè, il far publicare, & esequire il presente Arresto, e contrafacendo s'intenda incorso nelle medesime pene: e prima di venire all'essecutione di quel Rauaellac hà ordinato che sia di nuouo posto a i tormenti per riuelare li complici.

Fatto nel parlamento adi 27. di Giugno 1610.





VEL gran Prencipe era di mediocre statura, e tutto canuto sì d'età come di trauaglio, hauea il volto venerabile, e gratioso, il naso aquilino, gli occhi viuaci, la fronte spatiosa, e bello tutto il rimanente del volto.

Chi non l'amaua non haueua veduto la sua presentia, chi sapeua la sua fortuna si marauigliaua del suo corraggio, chi no'l temeua offendeua la sua grandezza, chi credeua ingannarlo prouaua la sua prudenza, chi l'offendeua, la sua clementia, chi non ardiua di parlar con lui, ignoraua la sua dolcezza.

Ma che? quello spirito generoso al suo principio è salito quella bontà tanto grande è andata a riueder il suo Archetipo, e passato quell'atomo a congiongersi con l'vnità, quella stella è tornata alla sua prima sfera, s'è congionto quel raggio co'l corpo del lume suo, e l'ha condotto inuidiosa la morte alla immortalità.

Chi piange la morte, non hà conosciuto la vita sua, di maniera, che chi potrà separare il moto dall'onda, l'aria del vacuo, l'ardor dal fuoco, dal mondo l'ordine, dal punto la linea, dall'arco celeste il colore, dal mare li pericoli, da i numeri le vnità, dal quadrato gli angoli, l'ombre da i corpi; potrà ancor separare dai cuor de Francesi il dolor della morte sua.

EPITAFIO.

A' stancar nato, & honorar l'Historie
Henrico giace, e con lugubre tromba
Ogni virtute il piange, il Mondo è tomba,
Sono i titoli suoi le sue vittorie.

Quel Prencipe incomparabil in clemenza, e in valore acquistò il giusto titolo di BVONO, di GRANDE, e di SAGGIO, egli fù de Francesi l'amore, e de Principi l'arbitro, e felice il fece nel Cielo il momento d'vna disgratia.

Correttore D. Marc'Antonio Pinardo.

IN VENETIA,

Per Bartolomeo Fontana. M DC XXIII.

